

Settembre-Ottobre 1968
Anno XVIII - Numero 178
Spedizione in abbonamento postale — Gruppo III°

FRIULI NEL MONDO

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077



Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

UN DOCUMENTO FIRMATO DAI RAPPRESENTANTI DEI SODALIZI FRIULANI IN EUROPA

L'Ente sia il naturale portavoce dei Fogolârs sparsi nel mondo

Un avvenimento di fondamentale importanza nella vita dell'Ente « Friuli nel mondo » e dei Fogolârs si è avuto nel pomeriggio di sabato 5 ottobre, quando, nella sede della nostra istituzione e sotto la presidenza di Ottavio Valerio, presenti i componenti del Consiglio d'amministrazione dell'Ente, si sono riuniti i rappresentanti dei sodalizi friulani legalmente costituiti e operanti in tutta Europa.

La riunione aveva lo scopo di rafforzare non soltanto le strutture e i compiti associativi dei Fogolârs sparsi nei cinque continenti, ma anche di utilizzare sul piano umano e su quello economico, sociale, previdenziale e civile, la loro esperienza e la loro diretta conoscenza dei problemi generali che l'emigrazione comporta, attraverso l'opera unitaria, coordinatrice, stimolatrice e rappresentativa dell'Ente stesso; e di creare i presupposti d'un rapporto di notevole peso e portata — o meglio, di notevole valore — nei confronti delle autorità competenti, perchè siano affrontati — e, per quanto possibile, definiti — i numerosi e vitali problemi che interessano direttamente i nostri lavoratori emigrati e le loro famiglie, e perchè i Fogolârs diventino di pieno diritto membri attivi dell'Ente: solo così, infatti, la nostra istituzione potrà far valere, non soltanto nei confronti degli organi centrali, ma particolarmente di quelli regionali e provinciali, il proprio prestigio e la propria concreta presenza nei vari organismi creati o che si creeranno per il progresso, in ogni settore, del nostro Friuli.

Alla riunione sono intervenuti i seguenti signori: Domenico Marangone, in rappresentanza del Fogolâr di Basilea, Mario Quai e cav. Pietro Colombo, (Berna), Osvaldo Grava e Bruno Marini (Bienne), Giuseppe Mattellone (Frauenfeld), geom. Pietro Bertoli (Friburgo), Romeo Sottile (Lucerna), Aurelio Pittaro (San Gallo), Elvio Chiapolini (Winterthur), Giuseppe Fadi (Zurigo), Bruno Moruzzi e Gianfranco Copetti (Lussemburgo), Sergio De Piero (Colonia), don Ascanio Micheloni (Saarbrücken), Giovanni Cristofoli (Copenaghen), cav. Gio Antonio Bearzatto (Parigi), Giuseppe Ros e Luigi Chiandetti (Latina), dott. Giancarlo Del Zotto (Milano), dott. Vittore Querel (Roma), cav. Lorenzo Anzil (Torino), comm. Arturo Deana e cav. Roberto Marangon (Venezia).



I rappresentanti dei Fogolârs di tutta Europa, insieme con i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo », al termine della riunione in cui è stato votato il documento programmatico con il quale i nostri sodalizi all'estero chiedono che l'Ente sia il loro naturale portavoce e il propugnatore dei problemi e delle aspirazioni dei lavoratori emigrati.

Unione indissolubile

Il presidente dell'Ente, esprimendo la propria soddisfazione per vedere convenuti a Udine i rappresentanti di tutti indistintamente i Fogolârs operanti in Europa, ha rivolto un caldo saluto alle collettività friulane in ogni angolo della terra, ricordando che esse sono e rimarranno parte viva e integrante del Friuli, per l'apporto che alla « piccola patria » recano con la loro laboriosità e con il loro spirito di intraprendenza e di sacrificio, per il vincolo di immutato amore che le unisce alla terra natale, per la volontà sempre dimostrata di partecipare — così sul piano spirituale che su quello dei fatti concreti — alla vita del Friuli. Pertanto l'oratore ha auspicato che i Fogolârs divengano collaboratori fattivi dell'azione dell'Ente non soltanto per la salvaguardia della dignità dei lavoratori che essi rappresentano, ma anche che dell'Ente facciano parte diretta; e ha preannunciato che tutte le situazioni che richiedono studio e soluzione, ai fini della tutela, in ogni campo, dei lavoratori friulani, saranno fatte conoscere nelle sedi competenti.

Interprete fedele

A questo proposito, il presidente dell'Ente ha ricordato che, negli oltre quindici anni di attività, la nostra istituzione si è fatta sempre fedele e ferma interprete, presso le autorità di governo, regionali e provinciali, delle esigenze e delle aspirazioni dei lavoratori all'estero e delle loro famiglie; e ha rivolto un riconoscente pensiero a quanti — da Chino Ermacora al prof. Mario Di Gianantonio, dal sen. Ernesto Piemonte al ministro sen. Tessitori, prima presidente effettivo e ora presidente onorario della nostra istituzione — hanno tracciato la via da percorrere, e che è stata percorsa, pur non senza difficoltà, con slancio e con dedizione, prospettando situazioni e offrendo suggerimenti agli organi del potere a tutti i livelli. I dirigenti dell'Ente — ha sottolineato l'oratore — non sono mai stati inerti, non si sono mai stancati di chiedere, convinti della loro buona causa e confortati dalla stima degli emigrati.

Troppo lunga sarebbe l'illustrazione dell'opera svolta in oltre tre lustri dall'Ente, e documentata esaurientemente, anche se necessariamente per estremi di sintesi, dall'oratore. Qui sarà sufficiente dire che tale opera non ha tralasciato alcun settore, si è mossa in ogni direzione: ha investito il campo assistenziale come quello morale, il campo previdenziale come quello della cultura, non trascurando interventi anche sul piano privato che si dimostrassero idonei a risolvere situazioni particolari ma riconducibili a un'unica finalità: fermare in Friuli quanti più lavoratori fosse possibile, risparmiando loro l'amarezza dell'emigrazione. Tale azione ininterrotta — che ha suscitato l'interesse dei sociologi e che è stata additata più volte all'esempio delle altre regioni d'Italia, perchè all'Ente « Friuli nel mondo » spetta il vanto di essere stato la prima istituzione sorta nella Penisola allo scopo di farsi mediatrice fra gli emigrati e i reggitori della cosa pubblica — è valsa a sensibilizzare opinione pubblica e parlamentari sullo scottante problema migratorio, che in Friuli ha dimensioni particolarmente vistose. Pertanto — ha concluso il presidente Valerio — l'Ente non si stancherà mai di porre l'accento sull'esigenza che siano ricercate e attuate provvidenze che conferiscano prestigio e assicurino benessere e ordinato progresso al Friuli, e sull'esigenza che nel perseguimento di tale fine il Friuli faccia tesoro delle braccia dei suoi figli, sottraendole all'emigrazione.

Il dibattito

Al termine della relazione del presidente dell'Ente, i rappresentanti dei Fogolârs hanno discusso intorno a problemi di carattere sociale, economico, civile, previdenziale e culturale. Il dibattito, che ha toccato temi di indole generale ma che talora ha portato alla puntualizzazione di particolari situazioni in varie zone d'Europa, è stato ampio e vivace. Si sono avuti interventi dei signori Marangone (Fogolâr di Basilea), Fadi (Zurigo), De Piero (Colonia), geom. Bertoli (Friburgo), Mattellone (Frauenfeld), Grava (Bienne), Quai (Berna), Pittaro (San Gallo), Sottile (Lucerna), Moruzzi (Lussemburgo), cav. Anzil (Torino), dr. Querel (Roma), dr. Del Zotto (Milano), comm. Deana e cav. Marangon (Venezia), dell'on. Faustino Barbina, presidente del collegio dei sindaci dell'Ente, e del cav. uff. Vinicio Talotti, consigliere della nostra istituzione e presidente della Comunità carnica. Quest'ultimo ha sottolineato la necessità di un'azione concorde e unitaria tra i lavoratori emigrati e quelli residenti in Friuli, affinchè la terra natale dia a tutti i suoi figli ciò che essi giustamente meritano.

Il testo del documento

Concluso il dibattito, i rappresentanti dei Fogolârs in Europa hanno approvato all'unanimità e sottoscritto un documento programmatico che qui di seguito riportiamo integralmente:

Il giorno 5 ottobre, nella sede dell'Ente « Friuli nel mondo », sotto la presidenza di Ottavio Valerio e con la partecipazione di tutto il Consiglio dell'Ente, sono convenuti, in rappresentanza dei friulani operanti in Europa, i presidenti dei Fogolârs di: Colonia, Saarbrücken, Lussemburgo, Parigi, Zurigo, Berna, Lucerna, Frauenfeld, San Gallo, Winterthur, Copenaghen, Bienne, Friburgo, Basilea, Roma, Latina, Torino, Milano e Venezia, per esaminare i vari problemi di carattere sociale, economico, civile, previdenziale e culturale dei lavoratori emigrati in Europa e per studiare i modi, i termini e i tempi di un intervento dell'Ente presso gli organi governativi, regionali e provinciali a favore dell'imponente mondo del lavoro all'estero e del futuro economico del Friuli.

Dopo ampio e sereno dibattito, i convenuti, su parere dell'Ente, chiedono all'unanimità:

a) *che da parte della Regione siano dati all'Ente « Friuli nel mondo » con continuità e in misura sufficiente gli strumenti e i mezzi perchè oggi e nel prossimo futuro possa essere veramente un valido ed efficace organo di studio, di consultazione, di collaborazione e di propulsione nei confronti del potere centrale, regionale e provinciale, per prospettare, discutere e avviare a soluzione tutti i problemi che servano a ridimensionare l'emigrazione e a condurla gradualmente nei logici limiti di una libera scelta;*

b) *che l'Ente « Friuli nel mondo » sia il naturale rappresentante di tutti i Fogolârs sparsi nei cinque continenti, regolarmente costituiti e funzionanti democraticamente, in nome di tutti i friulani all'estero, fermo restando il rispetto dei singoli statuti e delle singole autonomie organizzative, amministrative e finanziarie;*

FANNO PERTANTO VOTI

che l'Ente « Friuli nel mondo » sia il portavoce di tutti i Fogolârs e il propugnatore dei problemi e delle aspirazioni dei lavoratori all'estero, sia per la loro tutela in ogni campo sia per l'attuazione di iniziative varie in Friuli a favore dei friulani lontani.

Confermano il loro plauso per la benemerita opera morale, sociale, spirituale e previdenziale che in oltre quindici anni, con amore e con sensibilità, l'Ente « Friuli nel mondo » ha svolto a favore degli emigranti operanti in tutti i continenti;

chiedono la collaborazione e la partecipazione attiva dei Fogolârs all'opera dell'Ente, attraverso il frutto dell'esperienza dei loro componenti, per quanto l'Ente stesso sarà chiamato a svolgere in campo nazionale, regionale e provinciale; in particolare segnalano la necessità che siano impostati e studiati, per una possibile felice soluzione, i seguenti problemi che particolarmente interessano i lavoratori lontani, delegando l'Ente « Friuli nel mondo » a trattarli nelle adeguate sedi. Tali problemi riguardano:

a) *il mantenimento della doppia cittadinanza degli emigrati all'estero;*

b) *il diritto al voto degli emigrati, pur riconoscendo i complessi problemi d'ordine costituzionale e politico che esso comporta;*

c) *la nomina democratica dei membri del Comitato consultivo degli italiani all'estero, aumentando adeguatamente il loro numero perchè essi possano realmente rappresentare tutte le categorie di lavoratori, attraverso le varie associazioni operanti nei cinque continenti;*

d) *le agevolazioni di viaggio sulle linee aree e di navigazione per tutti coloro che si trovano in non floride condizioni economiche e che aspirano di ritornare, almeno una volta nella vita, per un breve pe-*

riodo in Patria al fine di rivedere i loro cari e i luoghi che hanno dovuto lasciare;

e) la definitiva e chiara soluzione giuridica, da parte del Parlamento, della cancellazione anagrafica del lavoratore all'estero, senza possibilita di arbitrarie interpretazioni da parte dell'Istituto centrale di statistica e dei Comuni.

Considerato inoltre che esistono tuttora problemi previdenziali, sociali e umani che gravano sull'emigrazione italiana, sottolineano la necessità:

1) che i Comuni, nell'applicazione dei tributi alle famiglie degli emigranti, tengano in particolare conto che il lavoratore all'estero percepisce un salario già fortemente colpito da imposte e tasse, e che comunque il risparmio del lavoratore all'estero è frutto di rinunce e di grandissimi sacrifici;

2) che si ricerchino adeguate soluzioni per una decorosa definizione del problema della sistemazione logistica degli emigranti, che in Europa presenta ancora aspetti particolarmente gravi, specie in rapporto alle necessità della vita familiare e dell'educazione dei figli;

3) che sia potenziata con ogni mezzo all'estero l'istituzione di scuole materne, primarie e secondarie italiane;

4) che sia estesa, nei limiti del possibile, la concessione di borse di studio per figli meritevoli di italiani all'estero;

5) che siano concessi ai laureati, figli di italiani, contributi e agevolazioni perchè possano frequentare negli Atenei d'Italia corsi vari di specializzazione;

6) che gli addetti culturali presso le Ambasciate italiane siano messi in grado di offrire, specie ai figli degli italiani, una copiosa, seria e altamente qualificata bibliografia sulla storia, sull'arte, sulla cultura e sulle conquiste scientifiche dell'Italia;

7) che siano potenziati, qualificati, e dove è necessario aiutati, i giornali italiani che si pubblicano all'estero, facendoli autentici portatori di italianità;

8) che sia intensificato l'invio di libri e di films educativi ai sodalizi italiani all'estero, regolarmente costituiti e funzionanti, onde far sì che il mondo dell'emigrazione mantenga saldi i legami culturali ed affettivi con l'Italia;

9) che sia curata, anche finanziariamente, l'assistenza alle associazioni regionali e nazionali dei lavoratori lontani perchè questi organismi siano autentici centri sociali, civili e culturali dei nostri emigrati: associazioni non chiuse, ma aperte non soltanto ai friulani ma a tutti gli italiani e anche agli indigeni;

10) che siano effettuate visite all'estero di rappresentanti della Regione;

11) che, attraverso provvedimenti legislativi o a mezzo di un fondo di solidarietà nazionale, sia risolto, almeno in parte, il problema del trasporto in patria dei lavoratori deceduti sul lavoro all'estero.

12) Riconoscono infine che, finchè perdura la disoccupazione in Italia, non è sufficiente enunciare in Europa princìpi di libero movimento della manodopera se non si creano le premesse necessarie affinchè i lavoratori e le loro famiglie trovino non soltanto dignitose condizioni di lavoro, ma anche condizioni umane di carattere generale per cui non debbano sentirsi stranieri in Europa e quindi in condizioni di inferiorità morale e spirituale nei confronti dei lavoratori e delle famiglie dei lavoratori dei Paesi che li ospitano.

CHIEDONO

infine che nello studio e nell'attuazione del piano di sviluppo della Regione e di ogni conseguente iniziativa, siano tenute presenti le esigenze dei friulani all'estero attraverso la voce autorevole dell'Ente « Friuli nel mondo », in quanto ritengono che l'emigrazione, che segna ancora in Friuli una forte spinta, non può essere aggredita se non si affrontano e si risolvono prima di tutto i problemi che si oppongono al raggiungimento del pieno impiego, di una adeguata politica dei salari e dei redditi e di un concreto e vasto piano per la preparazione tecnico-culturale della massa giovanile del Friuli, tenendo in particolare conto le zone più disagiate della regione.



Lo scorso 18 agosto, a Tarcento, i coniugi Francesco Zanier e Maria Tracogna (novant'anni lui, ottantacinque lei) hanno celebrato i sessant'anni del loro matrimonio. Al sacro rito, officiato dall'arciprete di Tarcento, dinanzi al quale i due sposi di diamante hanno rinnovato il « sì » con gioiosa commozione, erano presenti i figli Orfeo, tornato per l'occasione da Edmonton (Canada) dove è emigrato, Ermes e Giuseppe: tutti con le rispettive consorti e con i loro figli. Ecco, nella foto, la famiglia Zanier dopo la cerimonia. Ma gli sposi sono stati festeggiati anche da un gruppetto di amici di famiglia, ai quali si sono uniti il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », il dott. Paolo Malignani e gentile signora, il dott. Francescon. Ai coniugi Francesco e Maria Zanier infiniti auguri di una vita lunga e serena nell'incanto di Tarcento « perla del Friuli », da dove lo sposo si allontanò all'età di quattordici anni per trascorrerne cinquanta all'estero, avendo lavorato in Croazia, Austria, Ungheria, Romania a Francia. (Foto Grillo)



Il momento più saliente della « Giornata dell'emigrante » celebrata a Clauzetto: la deposizione d'una corona d'alloro nel cimitero di Val da Ros, dove le truppe italiane opposero una tenace resistenza agli invasori austriaci nel novembre del 1917. Erano i tragici giorni della ritirata di Caporetto: mentre i nostri soldati ripiegavano verso il Piave, da dove un anno più tardi sarebbero balzati incontro alla vittoria, un pugno di soldati italiani si opponeva alle preponderanti forze nemiche che dilagavano verso la pianura friulana. Nella foto, la corona d'alloro è recata dal più anziano emigrante di Clauzetto, sig. Brovedani, e dal sig. Regolo Degano, presidente onorario del Fogolâr furlan di Peth (Australia), tornati a riabbracciare i propri cari in Friuli.

GIORNATE IN ONORE dei lavoratori emigranti

Quante sono state, nei mesi estivi del 1968, le manifestazioni indette in Friuli per rendere onore agli emigranti? Un computo esatto non è possibile, perchè nelle tre province non c'è stato paese che non si sia stretto intorno ai suoi figli tornati dall'estero per riabbracciare i familiari e per concedersi una salutare vacanza dopo un'assenza fatta più lunga dalla ressa dei ricordi e degli affetti. Non di rado, gli incontri fra la popolazione e gli emigranti sono stati voluti anche da piccole e sperdute borgate: e giustamente, perchè la solidarietà, la gratitudine e l'amore non sono monopolio di nessuno, in quanto sono intima sollecitazione di tutti.

D'accordo, non si è trattato di feste. Non può parlare di festa colui il quale è turbato dal pensiero che le vacanze un giorno finiranno e bisognerà pronunciare ancora una volta l'affettuoso e accorato *mandi* del commiato e riprendere la strada per l'estero. Si è trattato però di attestazioni di unità spirituale tra gente d'una stessa terra nella consapevolezza che il Friuli operoso oltre gli oceani e le Alpi è almeno ugualmente benemerito (ma lo è di più) di quello che contribuisce in patria all'edificazione della nuova società italiana, e che un'identica matrice di sangue affratella gli uomini nati nella stessa regione.

Sono state manifestazioni, quelle tenutesi in onore degli emigranti, volute dalle amministrazioni comunali e dalle Pro loco: perchè le autorità civiche e le istituzioni turistiche hanno sentito, oltre che il dovere, la necessità di aprire l'anima a quanti erano tornati ricordando l'antico proverbio nostro che « là che si nàs ogni jarbe 'e pàs », di esprimere loro con plebiscitaria cordialità tutta la stima e tutta la simpatia, di riconfermare loro l'assicurazione che i lontani sono tali soltanto fisicamente.

L'Ente « Friuli nel mondo » ha voluto essere presente, attraverso i suoi dirigenti, ad alcune delle molte « giornate dell'emigrante ». Partecipare a tutte era impossibile, anche per la frequente concomitanza degli « incontri » indetti da questo o quel sindaco, da questa o da quella Pro loco. Una concomitanza facilmente comprensibile, del resto, perchè l'estate è breve e perchè le « giornate » si organizzano, normalmente, in occasione di solennità locali o la domenica: e di solennità e di domeniche non ne sono comprese troppe, in un paio di mesi.

I dirigenti dell'Ente, dunque, hanno aderito con slancio a quante più manifestazioni fosse possibile, e si sono intrattenuti con i lavoratori, hanno rivolto loro la parola sul piano del contatto immediato e trattando con essi i problemi più attuali e scottanti relativi all'emigrazione in generale e a particolari situazioni e aspirazioni. Così è stato a *San Quirino* (dove, con un volo Charter, erano giunti un'ottantina di lavoratori friulani residenti in Canada), a *Toppo di Travesio, Solimbergo, Clausetto, Morsano al Tagliamento, Cavasso Nuovo, Fanna, Torsa di Pocenia.*

A proposito di Fanna va ricordato che il paese ha celebrato quest'anno il più illustre dei suoi figli nel cinquantenario della Vittoria. Il nostro presidente ha rievocato in unione col sindaco avv. Marchi ed all'assessore regionale prof. Vicario, la figura e l'opera del valoroso poeta Vittorio Cadel, colpito a morte il 29 aprile 1917 dal fuoco delle mitragliatrici nemiche mentre, in qualità di ufficiale osservatore di aeroplano, sorvolava il cielo della Macedonia. Fanna ha reso così onore al fertile ingegno di Vittorio Cadel nella forma più bella per un poeta e artista: curando, per iniziativa dell'amministrazione comunale, una nuova edizione della raccolta *Fueis di lèria* e alternando ai versi la riproduzione di alcuni quadri e disegni dell'autore.

LIBRI RICEVUTI

Nella collana storica per il centenario dell'unione del Friuli all'Italia, stampata a Udine dall'editore Del Bianco, abbiamo ricevuto:

Aldo Stella: *Un secolo di storia friulana 1866-1966.*

Gaetano Cola: *Cento anni di opere pubbliche in Friuli.*

Gaetano Panizzon: *Aspetti demografici friulani nel secolo 1866-1966.*

Il nuovo direttivo di Colonia Caroya

Il Centro friulano di Colonia Caroya (Argentina) ha i suoi nuovi dirigenti nelle seguenti persone: sig. Valentino Braida, presidente; sig. Bruno Prez, vice presidente; sig. Fortunato Luigi Rizzi, segretario; sig. Elvio Bertogna, vice segretario; sig. Valentino Lauret, tesoriere; sig. Fortunato Della Costa, vice tesoriere. L'assemblea ha altresì designato a ricoprire la carica di consiglieri titolari i sigg. Enrico Giusti, Romeo Cragnolini, Lino Visintin, Teofilo Fantini e Giovanni Peressini. Consiglieri supplenti sono stati eletti i sigg. Vittorio Marcuzzi, Marino Greifemberg, Angelo Rizzi, Giuseppe Goy e Giovanni Da Pieve. Infine, i revisori dei conti. Essi sono i sigg. Amalio Cragnolini e Carlo Cargnelutti (effettivi) e i sigg. Guglielmo Fantini e Gregorio Rui (supplenti).

Ai nuovi dirigenti del Fogolâr di Colonia Caroya, città squisitamente ed entusiasticamente friulana nella Repubblica argentina, le nostre felicitazioni e ogni più cordiale augurio di potenziare le attività.

Nel Fogolâr di Montreal

Da Montreal (Canada), la gentile signora Giulia Mion ci comunica:

Lo scorso 25 maggio si è tenuta la cena sociale del Fogolâr furlan « Chino Ermacora », che è stata un successo sotto ogni punto di vista: menù tipicamente nostrano, a base di polenta, quaglie, cotechino, radicchio e fiaschi di buon vino; e, soprattutto, friulanità genuina. La serata è stata allietata da canti e da danze eseguiti dal gruppo folcloristico del sodalizio. Tutti andrebbero ricordati, ad uno ad uno, per la bravura e per l'impegno; come una menzione meriterebbero indistintamente tutti i dirigenti del Fogolâr. Sia consentito tuttavia, qui, citare i fratelli Benito e Romeo Chittaro, il secondo dei quali è un ballerino fra i più volonterosi; e il sig. Vittorio De Cecco, vice presidente del sodalizio e capogruppo dei danzerini. Ad essi — ma in essi si intendono compresi tutti gli altri — il rallegramento e l'elogio più cordiali.

Il 28 luglio il Fogolâr ha organizzato una gita campestre nella località di Morin-Heigts, cui fanno da pittoresca cornice le colline Laurenties. Non sono mancati i giochi, i canti e il ballo sui motivi scanditi da un'orchestra tipica che ha saputo infondere — ma non ce n'era eccessivo bisogno, essendo naturali prerogative della nostra gente — brio e allegria. Una giornata serena, all'insegna della fraternità e del ricordo per il caro Friuli lontano.

La scrittrice Syria Poletti e la sua opera d'italianità

Ospite graditissima del Friuli, di cui è oriunda e al quale fa onore in terra argentina, è stata in questi giorni la scrittrice Syria Poletti, autrice di alcuni volumi di racconti che la pongono fra le maggiori personalità della narrativa contemporanea in lingua castigliana. Mentre il nostro giornale va in macchina, la scrittrice sta compiendo una visita alle diverse regioni d'Italia, che illustrerà in una serie di articoli sulla stampa argentina. Naturalmente, un servizio di particolare diffusione sarà dedicato al Friuli, terra alla quale Syria Poletti si sente legata da tenace amore per aver trascorso — pur essendo nata a Pieve di Cadore — gli anni della prima fanciullezza a Sacile, che ricorda con profonda e immutabile nostalgia.



La scrittrice sacilese Syria Poletti.

Le opere maggiori di Syria Poletti sono state edite in Argentina (in Italia suoi racconti sono apparsi su riviste). Nel 1955 uscì un suo volume di racconti per ragazzi; sette anni più tardi, nel 1962, apparve *Gente del mio mondo,* che è il libro, fra quelli della scrittrice, al quale è arriso il maggiore successo. Si tratta di un romanzo a diverse dimensioni, di cui sono protagonisti gli emigrati italiani in terra d'America. Fulcro centrale del volume è il processo di radicamento dei lavoratori nella terra che li ospita: pertanto, l'emigrazione è vista non già sul piano dell'osservazione, bensì dal di dentro: le pagine del romanzo, vale a dire, muovono alla scoperta della psicologia dei personaggi, ne rivelano i caratteri umani. A quel fortunato libro, che segna una tappa di tutto rilievo nella carriera letteraria di Syria Poletti, hanno fatto seguito i racconti raccolti nei volumi *Linea del fuoco* (1964) *e Storie in rosso* (1967). Di quest'anno è la pubblicazione di un'opera, *Lo strano mestiere,* che accoglie alcuni racconti e un romanzo. Per inciso, diremo che *Storie in rosso* (« Historias al rojo », nel titolo originale) propongono un nuovo modo di trattare il « giallo », poichè la scrittrice toglie al racconto poliziesco il suo carattere di incertezza, di « suspense », per offrire l'analisi psicologica del « fattaccio » e dei suoi protagonisti, dando, con l'interessante variazione, elementi di valutazione che commuovono per la loro sincera umanità.

E' da aggiungere che alcuni racconti di Syria Poletti sono stati inclusi in antologie nordamericane e tedesche, e che i suoi romanzi sono stati tradotti in Germania e in Cecoslovacchia, e attualmente in lingua portoghese. Né va dimenticato che la firma della scrittrice italiana appare non soltanto in varie riviste e in calce a racconti e a studi di psicologia, ma anche sul supplemento letterario de « La Nación », il grande giornale argentino che è tra i più autorevoli dell'America e del mondo.

Da qualche tempo l'attività di Syria Poletti è seguita da un pubblico ancora più vasto, che ha avuto modo di applaudirla in qualità di conferenziere. Ed è appunto sulle conferenze della scrittrice che vogliamo dare alcuni ragguagli, limitatamente al 1968.

Il 6 aprile, invitata dal Consiglio di educazione della provincia del Chaco argentino, Syria Poletti ha parlato a Resistencia, nel salone del Circolo « Dante Alighieri », dinanzi a un pubblico di friulani e di figli di friulani, sul tema « Il Friuli: mito e realtà »; il 7 aprile, nel salone della biblioteca « L. Herrera », su « Analisi della novellistica femminile in Argentina: cause e pericoli della sua fortuna ». E ancora: il 9 aprile a Posadas (Misiones) su « Lo scrittore argentino di fronte al mondo contemporaneo »; il 25 maggio a Rosario su « L'arte e la scienza nel mondo contemporaneo». E l'indomani, 26 maggio, in un ambiente di patriottico fervore, con gli alpini che le facevano scorta d'onore e i bambini in costume friulano che le offrivano fiori, mentre la folla applaudiva freneticamente e un coro le dedicava le migliori villotte friulane, Syria Poletti ha parlato sul tema « Il Friuli nella storia d'Italia e dell'Argentina, con speciale riguardo al Risorgimento ». Inoltre, nello scorso giugno, a General Villegas, un gruppo d'amici della scrittrice ha allestito una mostra delle sue opere.

Il « Corriere degli italiani » — da un articolo del quale, a firma di Zeno Riva Spina, abbiamo attinto alcune delle notizie qui riportate — informa di un viaggio di Syria Poletti in Israele, quale ospite d'onore del Governo di quella nazione, per uno studio su Gerusalemme; e dell'intenzione della scrittrice di raccogliere in Friuli un cospicuo materiale su Caterina Percoto, la grande narratrice dell'Ottocento, per farlo conoscere in lingua spagnola: sarà dunque un omaggio al Friuli e all'Italia, oltre che uno splendido regalo ai lettori dell'America latina.

Ci è gradito concludere queste sintetiche notizie su Syria Poletti ricordando che la illustre ospite del Friuli, che ritornerà fra giorni a Udine, è stata festeggiata dai dirigenti della nostra istituzione nel corso d'un simpatico incontro. La scrittrice non ha nascosto la propria commozione per la cordialità, la stima e l'amicizia che le sono state manifestate, e ha ribadito lo impegno di far sempre meglio conoscere e sempre più far amare, attraverso la propria opera, quell'incantevole lembo d'Italia che ha nome Friuli. Siamo matematicamente sicuri che manterrà la promessa; e sin da ora i friulani la ringraziano.



GEMONA - Un particolare della facciata del Duomo.

BIENNALE D'ARTE ANTICA A UDINE

Il 7 settembre si è inaugurata a Udine, nella duecentesca chiesa di San Francesco, la quarta Biennale d'arte antica, dedicata alla pittura del Seicento veneto in Friuli. La mostra, che è posta sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, on. Saragat, fa seguito a quelle del Grassi, del Bombelli e del Carneo, del Settecento.

Finalità della Biennale che, come le precedenti, ha avuto per sensibile e intelligente ispiratore il dottor Aldo Rizzi, direttore dei civici musei udinesi, è quella di contribuire al rilancio d'un secolo, qual è appunto il Seicento, fra i meno conosciuti — perchè ingiustamente trascurato e frettolosamente giudicato — dell'arte italiana, e intorno al quale peraltro si stanno avviando, con confortante fervore, studi e ricerche intesi a dissipare vistosi equivoci e a rivedere incaute conclusioni. E la conferma di quanto scriviamo sta nel fatto che già numerosi sono stati, sino a oggi, gli scritti firmati da critici insigni, i quali, dedicando spazio e rilievo alla rassegna udinese, hanno sottolineato l'opportunità di un'iniziativa che rimette in discussione tutto un secolo prospettandolo in una luce nuova: cioè nella sua funzione preparatrice del brillante Settecento. Si è sempre parlato — fanno notare gli studiosi, commentando l'esito veramente eccezionale della Biennale udinese — di un Seicento barocco e manierista: le ottantaquattro opere, molte delle quali inedite, raccolte in territorio friulano e riunite secondo un criterio che comprende sia il materiale pittorico destinato dai committenti alle chiese e alle collezioni della regione, sia quello venuto in tempi successivi ad arricchire il collezionismo privato, pongono in evidenza valori artistici innegabili, non soffocati dalla circostanza che l'arte seicentesca dovette adeguarsi ai dettami del Concilio di Trento che condannava la riforma protestante ed esortava in termini perentori una stretta osservanza ai valori della Chiesa, la quale — non dimentichiamolo — fu la maggiore committente di opere d'arte: talchè certa religiosità poteva essere più apparente che reale, e l'ispirazione degli artisti frenata.

E' davvero impossibile, qui, citare i nomi di tutti i pittori le cui opere figurano nella chiesa di San Francesco: basterà ricordare il Carpioni e il Fetti, il Carneo e il Maffei; e soprattutto tre artisti che occupano un posto a sé nella storia dell'arte del Seicento: Palma il giovane, Sebastiano Ricci e il Padovanino. Questa semplice indicazione sarebbe sufficiente di per sé a sottolineare l'importanza della Biennale udinese; ma va aggiunto che non piccolo merito della rassegna è avere proposto all'attenzione degli studiosi opere sapientemente restaurate dal prof. Paolo Rampini e razionalmente esposte in grazia d'un progetto dovuto agli architetti Giorgia e Aldo Nicoletti ed Enzo Pascolo, i quali hanno ricavato dalla chiesa, che si è rivelata particolarmente idonea allo scopo, una vera e propria galleria d'arte composta di sale comunicanti e adeguatamente illuminate in modo da consentire un attento esame del materiale pittorico sin nei suoi più minuti particolari.

Ma se è evidente che la mostra si è rivelata di grande interesse per gli studiosi, è altrettanto evidente che essa si è dimostrata assai utile per il grosso pubblico, il quale ha avuto così modo di partecipare da vicino alla vita della cultura, che sta trovando in Udine — soprattutto per quanto riguarda l'arte — una città che può essere definita di avanguardia e non avara di esempi alle consorelle di tutta Italia.

NIENTE TASSE SCOLASTICHE PER I FIGLI DEI LAVORATORI CHE STUDIANO IN ITALIA

Comunichiamo che i figli degli emigrati, rimasti in patria per proseguire gli studi, saranno esonerati dal pagamento delle tasse scolastiche. Un provvedimento in questo senso è stato adottato dal ministero delle Finanze, accettando una richiesta avanzata dal ministero degli Affari esteri d'intesa con quello della Pubblica istruzione.

Nella sua richiesta, il ministero degli Esteri ha prospettato al ministero delle Finanze l'opportunità di esonerare dal pagamento delle tasse scolastiche i figli degli emigrati che frequentano le scuole secondarie (Medie) in Italia nel caso che non provengano dall'estero (questi sono già esonerati), ma siano rimasti in patria per proseguire gli studi.

Le nature morte di Carlo Fabbro

A qualche mese dalla sua riuscita personale tolmezzina, il pittore moggese Carlo Fabbro ha esposto in agosto una ventina di opere nello stabilimento termale di Arta.

L'incontro con Fabbro è ancora un'esperienza piacevole e sincera, senza complicazioni mentali, immediata e rasserenante. La pittura di Fabbro nasce dall'intuizione, dal suggerimento improvviso, da sentimenti fondamentali. Se qualche compiaciuto indugio poteva in passato attribuirsi ai suoi modi espressivi (i paesaggi un po' stipati di forme e di colori, un po' provocati), ora ciò non accade più: il pittore ha abbandonato infatti le composite visioni della terra natale, per dedicarsi alle nature morte. In esse la sua vocazione artistica si esprime spontaneamente e liberamente, senza remore: così che le sue tempere sono frammenti di poesia, squarci di vita in cui le cose — interpretate in uno slancio di innocenza — sono l'unica verità possibile per l'uomo.

Fabbro, nelle sue opere più recenti, ha elevato gli oggetti a sentimento, li ha resi essenziali come qualche tenace amore; indispensabili allo sguardo, al tatto, alla memoria.

In questo nuovo orientamento tematico, è evidente nell'artista moggese un'evoluzione della tecnica: gli oggetti emergono da sfondi scuri e uniformi, senza storia, in delicate colorazioni gialle rosa azzurre, o addirittura si creano in linee essenziali nette, a incisione.

V'è un momento in cui l'artista esaurisce la propria ricerca, per immettersi nella più congeniale tra le vie possibili: Carlo Fabbro ha trovato, nelle ultime opere, il suo migliore cammino artistico.

MARIA ROSA RINOLDI

Stelle al merito della solidarietà

Abbiamo appreso con profonda soddisfazione che il nostro corregionale sig. Michele Della Pietra, nativo di Comeglians, è stato convocato dal vice console di Neuchâtel (Svizzera) il quale, per incarico del presidente della Repubblica, on. Saragat, gli ha consegnato la stella al merito della solidarietà italiana.

Già altra volta il nostro periodico ha illustrato le benemerenze del sig. Della Pietra, pubblicando la lettera d'un gruppo di lavoratori in Svizzera che lo definivano « papà degli emigrati ». Non sarà superfluo ricordare, tuttavia, sia pure per estremi di sintesi, il « curriculum » di questo benemerito che ha visto premiato il proprio altruismo da un alto e ambito riconoscimento.

Emigrato in Austria nel 1912, quando aveva appena tredici anni, il sig. Della Pietra rimpatriò in un frangente cruciale della vita d'Italia per compiere il proprio dovere di soldato con i « ragazzi del '99 ». Pochi anni più tardi, nel 1921, riprese la via dell'emigrazione: lavorò dapprima in Francia e successivamente, nel 1928, in Svizzera, dove tuttora risiede. Socio onorario della Croce Rossa internazionale, durante l'ultimo conflitto si prodigò generosamente a favore dei profughi italiani e, a guerra conclusa, conoscendo la grave situazione nella quale versavano tanti emigrati friulani, si adoperò in ogni modo per procurare un lavoro a quanti si rivolgevano a lui, non pochi accogliendone nell'impresa edile di cui è titolare. Si deve appunto al suo interessamento, al suo spirito di fraterna solidarietà, se oggi centinaia di lavoratori, soprattutto friulani, hanno trovato una soddisfacente occupazione nei vari Cantoni della confederazione elvetica. Ben a ragione, dunque, numerosi nostri corregionali gli hanno conferito l'affettuoso appellativo di « papà ». E altrettanto giustamente il Capo dello Stato gli ha assegnato la stella che rende merito alla fraternità da lui dimostrata in momenti di grave disagio per tutti.

Il nostro « bravo! » al sig. Michele Della Pietra è particolarmente cordiale; e ad esso si aggiunge ogni più fervido augurio.

* * *

Con vivo piacere abbiamo appreso che il nostro corregionale Luciano Pastorutti Feruglio, emigrato a Miraflores (Perù), è stato insignito del cavalierato dell'Ordine « stella della solidarietà italiana ». L'alto riconoscimento gli è stato conferito dal Presidente della Repubblica, on. Saragat, su proposta del ministro degli Affari esteri.

Vediamo così premiata, con una onorificenza di grande prestigio, l'attività che il neo cav. Luciano Pastorutto Feruglio ha svolto per lunghi anni a favore dei nostri connazionali operanti in uno dei Paesi dell'America latina maggiormente assillati dalla depressione economico-sociale. Il nostro corregionale, che siamo orgogliosi di annoverare fra i nostri lettori più fedeli ed affezionati, non ha tralasciato alcuna occasione per porgere aiuto agli italiani che ricorrevano a lui, fiduciosi della sua profonda conoscenza dell'ambiente umano e sociale peruviano e consapevoli dell'assoluto disinteresse del suo intervento.

Ci congratuliamo di vero cuore con il cav. Luciano Pastorutti Feruglio, e gli esprimiamo i nostri auguri più fervidi.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO



Due emigrati friulani — i sigg. Alfeo Pizzolato e Onorino Marano (primo e sesto nella foto, da sinistra) — sono tornati in vacanza a Pozzo di Codroipo e hanno preso parte, con i loro coetanei, alla festa dei quarantenni. Il sig. Pizzolato, che risiede da 17 anni ad Adelaide (Australia), e il sig. Marano, che da 16 anni lavora in Francia, salutano caramente con questa foto tutti i parenti, gli amici e i compaesani che sono emigrati nei cinque continenti.

QUINDICI ANNI DI VITA DELLA FAMÈE DI CORDOBA

Nella sede dell'Associazione friulana di Cordoba (Argentina) si sono iniziate il 24 agosto le manifestazioni intese a degnamente celebrare il quindicesimo anniversario di fondazione della fiorente e dinamica istituzione. Nel pomeriggio è stato dato il via ai tradizionali campionati di bocce, di *truco* e di tressette, ai quali hanno partecipato numerosi appassionati, sostenuti dagli incitamenti dei non meno numerosi « tifosi »; a sera, dinanzi a un pubblico folto e attento, sono stati proiettati alcuni documentari italiani che sono stati seguiti con estremo interesse; più tardi, infine, è stato servito un pranzo in onore delle delegazioni friulane giunte da varie città della Repubblica argentina per rendere più solenne, con la loro presenza, la celebrazione d'un così significativo traguardo nella vita del sodalizio. Superfluo dire che, a termine del convivio, si è brindato alla prosperità della Famèe furlane di Cordoba e sono stati intonati canti che soltanto le più tarde ore della notte sono riuscite a far cessare.

L'indomani, domenica 25 agosto, si è avuta la prosecuzione dei campionati: bocce, *truco* e tressette hanno tenuto impegnati i giocatori in gara sino alle 11, quando è stata officiata una Santa Messa in suffragio dei soci scomparsi. Alle 12,30, banchetto dell'anniversario; con i dirigenti e i soci della Famèe non pochi erano gli ammiratori e gli amici dell'istituzione. Al levar delle mense è stata la volta, com'è logico, dei discorsi di circostanza: sono stati ricordati gli inizi del sodalizio, voluto da un gruppo di volonterosi nei quali si era fatto via via sempre più grande il desiderio di sentirsi uniti in una sede tutta per i friulani, e sono state ricordate le tappe raggiunte nell'arco dei tre lustri in grazia della solidarietà degli emigrati friulani, i quali hanno volonterosamente collaborato in blocco con i dirigenti per garantire alla Famèe la migliore efficienza e la più lodevole incisività. I discorsi, tuttavia, hanno voluto proiettarsi anche nel futuro con l'indicazione dei progetti per l'avvenire, ai fini dell'espansione di tutte le attività sociali. Nel pomeriggio, e sino a sera inoltrata, si sono avuti simpatici trattenimenti familiari, distribuzione di doni ai bambini, e, al termine dei campionati, la consegna dei premi ai vincitori delle singole gare.

Sin qui la rapida cronaca della celebrazione. Ci è gradito tuttavia sottolineare che il « Corriere degli italiani », pubblicando il resoconto delle manifestazioni, ha voluto aggiungere le seguenti parole di compiacimento, di augurio e di esortazione: « Approfittiamo dell'occasione del quindicesimo anniversario per augurare alla bella istituzione un prospero avvenire, e ci congratuliamo con i suoi dirigenti per l'opera d'italianità che essi svolgono. Invitiamo tutti gli italiani residenti a Cordoba (friulani e di altre regioni) a riunirsi sempre più numerosi intorno al loro fogolâr ».

Sono un compiacimento, un augurio e un'esortazione che facciamo nostri, e che esprimiamo di tutto cuore ai nostri fratelli operanti nella bella e ospitale città di Cordoba.

Un benemerito a Sanremo

Un friulano che merita un cenno per le benemerenze acquisite nell'opera svolta a favore dei nostri conterranei è il sig. Virgilio Pettarin, del quale ci è stato inviato un breve ma eloquente profilo.

Nato a Gorizia, il sig. Pettarin gestisce da qualche anno il bar « Al mare » sul porto di Sanremo, l'ospitale cittadina ligure la cui bellezza costituisce un fascinoso richiamo per i turisti italiani e stranieri. Ma sono forse pochi coloro che di lui conoscono nome e cognome: tutti preferiscono chiamarlo semplicemente « il furlàn »: e non soltanto perchè tale soprannome ricorda la terra in cui egli è nato, ma anche per sottolineare l'entusiasmo con il quale si prodiga per raccogliere i nostri corregionali residenti a Sanremo, che gli vogliono bene come a un fratello. Che cosa non ha fatto, il sig. Pettarin, per dimostrare loro che la solidarietà, anche in tempi aridi come i nostri, non è un vano nome ma un nobile sentimento, addirittura una sorta di sale della vita? Nulla egli ha tralasciato per consigliare, aiutare, sistemare tutti i friulani che si rivolgono a lui: e tutti sanno di poter contare sulla sua generosità e discrezione. Non è neppure il caso di aggiungere che l'opera di solidarietà del sig. Pettarin è assolutamente spassionata: egli non desidera altro che circondarsi di friulani, rendersi utile a tutti, « fevelà par furlàn ». E, a coronamento di tutto ciò, sta lavorando con alacre impegno per dar vita a un Fogolâr, a un'istituzione che raccolga nel segno e nel nome del Friuli i nostri lavoratori residenti nella città dei fiori.

Abbiamo aggiunto un nuovo nome al folto schedario dei benemeriti del Friuli lontani dalla terra natale. E' un nome, questo del sig. Virgilio Pettarin, che additiamo alla simpatia di tutti i nostri lettori.

Affermazione ad Arezzo della corale di Resistencia

Un eccezionale affiatamento, tale da saper rendere anche le minime sfumature degli spartiti di musica dei migliori autori, ha fatto sì che il coro polifonico di Resistencia (Argentina) fosse prescelto per portare al concorso corale internazionale di Arezzo non solo la capacità e l'entusiasmo giovanile dei suoi componenti e del loro bravo maestro, ma anche la dimostrazione di ciò che il Chaco può dare in fatto di cultura, quando il desiderio di elevazione spirituale si mette al servizio della comunità.

Sorto con il patrocinio della signora Jolanda Pereno Elizondo, discendente da friulani, il complesso è partito alla volta della città toscana per misurarsi con altri diciotto gruppi stranieri e con diciannove gruppi italiani (tra questi ultimi, quattro erano della nostra regione: il « Jacopo Tomadini » di San Vito al Tagliamento, l'« Ermes Grion » del circolo Italcantieri di Monfalcone, il « Giuseppe Verdi » di Ronchi dei Legionari e il « Cesare Augusto Seghizzi » di Gorizia); tra l'altro, esso ha eseguito alcuni canti friulani, che i coristi hanno appunto ereditato dai fondatori di Resistencia.

Le esecuzioni del coro di Resistencia si sono poste sotto il segno d'una bravura straordinaria: la giuria del concorso, esprimendo il giudizio su un elevato numero di complessi giunti ad Arezzo da tutto il mondo, lo ha classificato al primo posto per il canto polifonico e al terzo per il canto folclorico.

All'ovazione con la quale il pubblico ha accolto la decisione della giuria, aggiungiamo le espressioni del nostro plauso e del nostro affettuoso rallegramento.

VORREI SEGUIRE l'esempio di Carnera

Londra (Inghilterra)

Vi spedisco una sterlina per il mio abbonamento. Prima, il giornale mi era prestato da amici; ma, poichè la copia non era mia, non potevo ritagliare, come faccio ora, le foto dei paesi della Carnia, cui sono tanto affezionata perchè vi sono nata e cresciuta. Vi confesso che ogni volta che leggo « Quatri ciàcaris sot la nape » non riesco a trattenere le lacrime. Manco da tanti anni dal mio Friuli: i miei cari sono sepolti a Ovaro, mi rimangono soltanto due sorelle; tutti gli altri sono emigrati, chi qua e chi là. Ma, con l'aiuto di Dio, l'anno prossimo verrò a trovarvi, e a rivedere i posti dove andavo con la mia mamma a fare legna e a raccogliere il fieno. Anche a me piacerebbe seguire l'esempio di Primo Carnera, che da ottimo friulano è tornato a morire nel suo paese. Non so davvero come giudicare quegli italiani che, dopo alcuni anni di permanenza all'estero, dicono di avere dimenticato la loro lingua. Io sono lontana dalla mia terra da quarant'anni, ma il gno cjargnèl no lu ài dismenteât.

GIACOMINA PEPPEREL

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Timps di une volte

Chei che son nassûz almàncul tre quarz di sècul indaûr, se àn memorie ancjemò buine, 'e puedin ricuardâsi benon di tantis robis, ch'al vegnarès a stai des usanzis, dal lavôr e dal mût di vivi tal timp passât.

La zoventût moderne no à nancje l'idee di come che i pùars vecjos 'e vedin fâz tanc' lavôrs e tantis òparis senze doprâ nissun gènar di machinis par podê spesseâ e lavorâ senze fâ grande fadìe. Il biel al è, che il puar diaulàt ch'al lavorave dute la sante mari zornade, al doveve contentâsi di podê rivâ adore adore a vivi, di mangjâ chê mìsare bocjade. E di gnot? Lâ a distirâ i vuès sul pajòn di scùs.

Uè lis robis 'e son cambiadis, la modernitât 'e à justadis e voltàdis tantis vecis usanzis, e ancje lis autoritâz de Glesie si son uniformadis ai timps modernos. Par esempli: il popul al è liberât di tantis lez e di une vore di abitudinis.

Une volte 'e jerin in note lis zornadis di viglie, e ogni bon cristian al jere in dovê di oservâlis. Guai al mont se un si fòs permetût di rompi la viglie, e che fòs vignût a savêlu la massàrie dal plevan. Ma cui ch'al podeve, si sgolfave instès il bultrìc. Il pùar al faseve viglie cun t'une fete di polente e cun un bèc di sardelòn. Il siôr al cjatave invezit la tàule furnide di ogni grazie di Dio: mignestron cuinzât cul ueli di ulive, pès su la gridele, bacalà cu la polentute formadi di dôs o tre qualitâz, pomis di stagjon, cafè cu la sgnape; e dopo, distirâsi in poltrone a fumâ un bon sìgar. Qualunque pote al varès fate viglie cussì!

Si diseve che rompi viglie al significave colâ in pecjât mortâl.

In chei timps, l'ostarie cussì clamade dai Fraris — ch'e esist ancje uè su la plazzute dongje la Bancje d'Italie — la vevin in man doi fradis, galantomps e une vorone scrupolôs par tignî vin nostràn dal miôr, e mangiative sane e genuine. Lis compagniis di mataràns 'e son simpri stàdis, e no ur mancjave po' l'ocasion di cioli pal boro qualchi persone bonarie. 'E jere ben cognossude la grande fede religiose dai doi ustîrs, e alore ti lèvin te ostarie di vinars a fâ une merindute: ti tiràvin fûr une biele cjarte di salamp e di persùt e la slargiàvin su la taule. I benedez ustîrs, che apont 'e jerin clamâz i Fraris, 'e levin dongje chei maz di clienz e cun buine maniere ju preavin di meti vie chê pietanze pecaminose e che varessin pensât lôr a proviodi un bon plat di bacalà o altre buine robe di magri.

I furbos 'e metevin in sachete di colp la robe purcine! Fin quant! E ti gioldevin ben volentîr l'ufiarte dai generôs ustîrs. Il vin lu pajavin volentîr!

Insome: il puar al jere simpri puar, il furbo al gjoldeve, e il siôr al jere simpri passût. Purtrop, al jere ancje chel ch'al pative la fan.

Ance in zornade di ué: cui pôc, cui nuie e cui masse!

BEPO CHIARANDINI

Vigj Cjuzze

Uê, l'esperienze 'e à mostrât che Vigj Cjuzze al veve reson. Uê duc' sa che i polez si tìrin-sù siarâz tes gabiutis, fêrs, strez, cjalz. E lôr, puarins, s'ingràssin, si sglònfin e a' crèssin tonz, grùes, tènars, che si pò mangjâju senze nancje cuèiju, di tant fofs ch'a son. E tun moment.

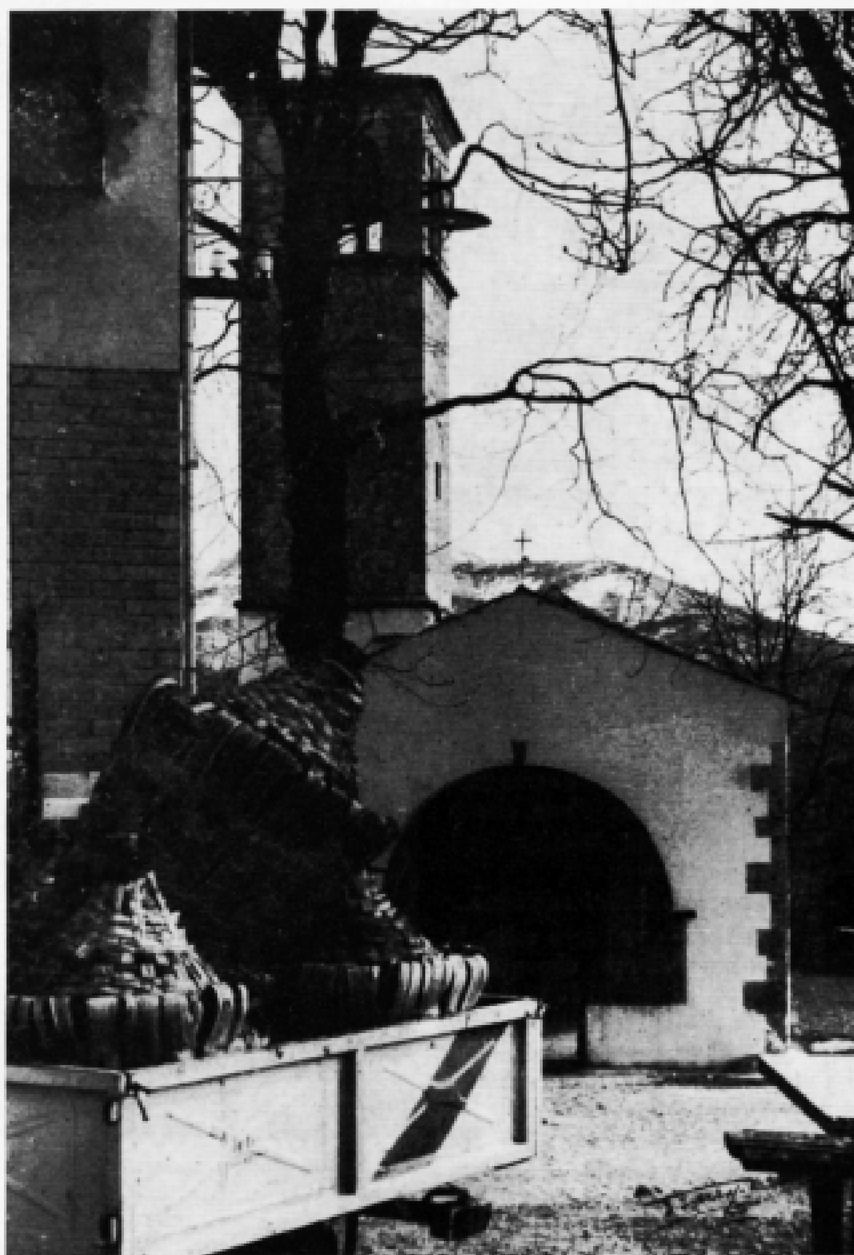
E i vigjei? Savêso che vie di ca, tai granc' alevamenz, i vigjei ju mètin tai siaraùz, in pìs, fêrs, che no àn nancje di pògnisi, « in batarie », come ch'a dìsin? E quant ch'al è il moment just, al pâr che ur fàsin une punturute par che no ur vegni sen di strassâ i ultins quatri cinc litros di urine, e cussì i milanês a' còmprin bistechis imbombadis.

Ben, Vigj Cjuzze la veve pensade za tanc' agn. No su scjale industriâl come uê, ma a artigjan vie, l'esperiment lu veve tentât ancje lui.

— Lis bèstiis par ingrassâsi a la svelte e' àn di stâ fermis — al diseve.

Alore al cjapà un breon di pôl ch'al veve, e lu puartà te sànzie dai impresc'; al brincà lis sôs bèstiis ch'al veve — i ôcs — e ju inclaudà pai pìs, in rie duc', un dongje l'altri, sul breon. E ancjmò al metè par ogni claut une biele ranele par che no si bregàs la pielute des talputis.

Podopo, come duc' i granc' inventôrs e sienziâz, nancje nol rispindè mai a chei che lu tignivin di voli par viodi s'al lave pejorant.



La chiesetta di Ramandolo ripresa dal fotografo buiese Tarcisio Baldassi.

Il dint ch'al clope

Un ustîr di Magredis, quan' ch'o jeri tai prins agn de mê cariere di miedi, mi à fât une sere chest discors:

— Ch'al sinti, siôr dotôr: al è Vigj Culugne di Paulêt ch'al mi à preât di domandâj s'a! podès gjavaj un dint par cinc francs invezi che par dis, parvie ch'al è dint ch'al clope.

— Parcè no? — j rispuint. — Se nol po' spindi di plui, dìj pûr ch'al vegni doman tal miò ambulatori che lu contentarai miôr ch'o podarai.

— No je quistion che nol puedi spindi — mi fâs — che anzit al podarès tan' ch'al ûl, che il folc lu trai! La storie je che lui al rasone in cheste maniere:

— Timp indaûr la Cumune di Udin 'e à stabilît di gjavâ i pâi dal telegrafo tal stradon di Godie par fâ la linie gnove. Il lavôr lu à dât in apalt a doi di Beivars ch'a si son impegnâz di gjavaju a quatri francs l'un. Alore, se par quatri francs, in doi di lôr si inzègnin di tirâ fûr un pâl di chê sorte plantât in sot un metro e miez, pussibil che il nestri miedi nol puedi par cinc francs gjavâ fûr un dint, che ancjmò al clope!

EMILIO SARTORELLI

Amôr dal timp di frut

'O ài voe di impensâmi di te,
dai golez di cjarte ingrispade
e la muse inneade
di ges
pal to curt carnavâl
di blecs
e di corais impirâz,
di scus di lacai pirlâz
sun tun stec.
E i vôi a' deventavin rôs
tal spàsin de tos pajane,
quan'ch'al jere glaz tai ricês
e si berlave 'e pojane,
scure tal cîl svuedât,
e Sandicolò tai zucui
cu la suele di len:
côs pomis verdis
tes manezis di lane,
coculis e cjastinis
di rompi cui dinc' di suris...

Tu sês lade lontane,
tu às lavris rôs;
cumò no sint plui la tos
a zocâ pes andronis.

UMBERTO VALENTINIS

Cjochelis

Uu lunis di matine, pôc prime des vot, mi cjatavi a sêi dentri dal stabiliment.

Denant di me un trop di operaris s'inviave viars il puest di lavôr.

A' cjaminavin adasi, cul cjâf bas, come i manz quant ch'a van al macel.

Jenfri chel trop 'o viôt, un gno amì: — Ohe — j berli — cjochele!

Beh, uâtris no crodarês: si son voltâz duc'!

* * *

Zef, nancje jentrât ta l'ostarie, al ordene un plat, une sedon e un litro di clinto. Apene servît, al travase il vin tal plat e po' jù a scjafojon une sedonade daûr l'altre!

L'ustîr, dopo di vêlu cjalât smaraveât, j dis — Orpo, Zef, parcè no domandâmi une tazze?

E Zef: — Malafessì! Maimodant 'o soi stât dal miedi. Mi à cjatâde sù la pression.

— E cun chest?

— E cun chest, caro mio, mi à impruibît severamentri di bevi vin. Cussì 'o scuen mangjâlu!



Le nuove case costruite per i lavoratori a Carlino, in via Marano.

PAR RIDI

— No stenti a crodi — al diseve puar Rico Menon — che il matrimoni al sédi un infiâr co no van d'acordo omp e femine. Za infati co a' van d'acordo omp e femine il matrimoni al è un rût infiâr!

* * *

Jê: — Sastu ch'e je muarte la cjavale? —

Lui: — Poben, tant 'o vevi di vèndile! —

IL MOTO DAL '28

« Senti o Ninella - che suona la campanella... pronto il vapore - in America si va!... » Cussì 'o cjantàvin cun Berto, a bocje taronde, in cercli ta l'ostarie. E cumò che lui nus à lassâz, di un moment a chel altri, lu ricuardìn e lu saludìn cun cheste conte.

Il Fùmul al è stât il prin a inacuàrzisi, parceche i consèis de latarie ju fasevin a cjase sô. Ancje so pari al jere conseir... Ma ce conseirs! a erin azionise' chei!... No ere nissune fradelanze ta chê latarie lì: siet vot magnàcui a' vevin due' i diriz e chei altris cent di lôr, a' jerin dovûz a jemplâ la cjaldèrie di lat e tasê. S'al jere tun altri paîs, sepi Diu trop ch'e vares durât. Ma a Sarsêt!... cun chês tradizions libertàriis ch'a son ca! E tignî presint che la oposizion no veve nancje un ghet di riunisi: si cjatavin tal sidin dal broili di Malisan, la sere...

I capos a' jerin il Fùmul, ch'al veve la incariche di sfondâ cu la fuarze de sô eloquenze taliane; Basili Munin, ch'al jere come il teoric dal muviment parvie ch'al taseve simpri, e i Malisans, ch a vevin faz i bêz in Americhe, e po' dut il paîs daûr, fûr che i caporions ch'a messedavin la paste.

I magnàcui la vevin cjapade squasi par un scherz: lôr a' vevin robe, liquit e amis in grant; la oposizion ce vèvie?... Quant ch'a nasàrin che il muviment al leve cjapant pît sul serio, al jere za masse tart... Furbos paraltri ancje i quatri gàtos: a' vevin fate passâ la oposizion de latarie come un muviment cuintri l'unitât dal paîs e cuintri l'ordin gnûf, che il fàssio al veve apene imponût. Ma la oposizion no si jere piardude di coragjo. Anzit!... La lote pulitiche 'e jere deventade lote economiche; e di economiche 'e veve di tornâ a deventâ pulitiche par une gnove rivendicazion economiche.... Cheste, in sostanze, la teorie di Basili.

— Cuissà — a' disevin — che cul sdrumâ la latarie nol coli ancje il fàssio!...

E quant che il podestà Càvoli, chel turcli di forest vignût di Rome, a puartâ il « duce » culì, al frontà i congjuràz difûr de ostarie di Ovan, lôr s'e spietavin e no dineàrin. Anzit il Fùmul si fasè indenant e al rispuindè: — *Sono io il capo!* — cun tun comedon a square, auâl des cèis dal aversari.

— *Co siete voi il capo* — dissal Càvoli — *domani in Perfetura!...*

E tal indoman jù cul tramp a Udin: Càvoli denant e il Fùmul e Basili Munin daûr.

A' jèntrin tun coredoron lunc lunc, plen di puartis di ca e di là, fin ch'a cjatin chê: *il Perfetto!*

Il podestà al bat e al va dentri, sigûr a contâle cemût che j pareve a lui. E lôr balinà difûr. Si viarz la puarte e a' vegnin clamâz. A' jentrin: il Fùmul denant e Basili daûr, cul cjâf bas.

Al jere prefet Chiesa, e ju spietave in pis. Al veve i ocjâi e, scarmulin di muse, al semeave dut Oràssio Scarpèl. — *Sono questi i rivolussionari di Ceresetto?* — j domande a Càvoli.

— *Signor no, ecelenza!* — dissal il Fùmul — *Noi siamo l'oposizione!...*

— *Silenzio!* — al berghele Chiesa, e il Fùmul sgnac sul «atenti» (e quant che la conte si met ancjemò sul «atenti» cence nancje 'nacuàrzisi).

— *E dove si riunisce l'oposizione?* — al urle Chiesa.

— *Dove cantano i grilli, ecelenza! Nel broili...*

— *Silenzio!... Siete voi che tentate di fare la lateria soversiva? Non sapete che Mussolini cerca tutte le culumie e non vuole che a Ceresetto siano due caseifici, con due fuochi!...*

— *No, ecelenza! Noi vogliamo...*

— *Silenzio!* — pe tiarze volte. E Chiesa jù e jù di dut, che nol rivave nancje a pàssisi di flât. — *Soversivi! Vi mando sul confine! Finirete in galera per in vita!* — E il Fùmul simpri plui tirât sul « atenti », e a Basili j jere lade la fevele jù pal cuel.

Quant che il Fùmul al calcolà che Chiesa al fos scanât, al domandà la peraule: — *Ecelenza, permetetemi... Noi siamo combatenti e agricoltori; abbiamo fatto il nostro dovere in vita nostra! Abbiamo fatto il Carso, abbiamo fatto l'Albania, abbiamo fatto il taramoto della Calabria... Non abbiamo avuto paura del nemico al fronte e tanto meno non abbiamo paura di quei quattro volponi del caseificio vecchio... Ecelenza, a me mi duole il cuore, più di tutti, ma devo andare anche contro di mio padre che è uno dei loro! Ma la giustizia è giustizia, e qua sono le prove...* — E il Fùmul al tire-sù un braz dal « atenti » e al gjave-fûr dal sacheton il libri dal lat.



Monte di Buia, ripreso dal castello, in una nitida foto di Tarcisio Baldassi.

— *Eco qua: un quintale di latte deve rendere nove chili di formaggio fresco e un chilo di burro. Il casificio vecchio dà solo otto chili di formaggio e ottocento grammi di burro!... Altro che culumia, ecelenza! E poi un'altra: quei sette otto gatti dell'amministrazione vogliono dividere i guadagni della società fra di loro, con la quale quei guadagni sono stati fatti col latte di tutti. Ecelenza! quelli lì non sono soci di una società, sono castellani di una volta!*

Une aringhe cussì no podeve falâ; lì al jere tocjât dut: la patrie, la famèe, la justizie, la solidarietât soziâl... 'E mancjave, forsi, nome une presute di religjon, ma, in chê volte, lis autoritâz, no j tignivin tant e il Fùmul al saveve.

Chiesa no s'e spietave. Al restà scaturît. Al fasè un pas cuintri Càvoli, che nol veve plui nancje figure di cristian, e: — *E' vero quello che dicono?* — j berghelà tirant i vôi, su la muse.

Ma j rispuindè il Fùmul che aromai al veve tirât-vie dutis dôs lis mans dal « atenti »: — *Ecelenza! Non ocorrono conferme di nessuno! Qua sono i documenti che parlano!* — e al bateve la man sul libret dal lat, spalancât.

Chiesa al cjapà il libri, al comedà i ocjâi e al dè une cjalade. Po' si voltà cuintri Càvoli: — *Dite niente? Non sapete che non si può lasciare in piedi un'ingiustizia, in Italia! Sapete che se viene a sapere Mussulini che ce n'è ancora una, lascia tutto e viene qua! E dopo vedrete!... Che se avete lasciato correre quello che dice quel combattente lì, in mano a me se non vi mando sul confine voi!*

Il podestà risejo che no j vegni un colp.

Alore il Fùmul si lassà fâ dûl, parceche Càvoli nol saveve puartâsi-fûr come lui: — *Ecelenza* — dissal — *io non gli dà nessuna causa al nostro podestà. Lui non è di qui: è un povero italiano. Lo hanno messo sù contro di noi; lo hanno soffiato per sotto i potenti del paese!*

Il podestà j dè une cjalade di agrât.

— *Andate*, — dissal alore Chiesa — *fate il vostro casificio nuovo e datemi resa di conto il più spesso possibile!*

— *Grassie, ecelenza!* — al rispuindè il Fùmul ingropât — *e si ricorderemo di voi sul burro!...*

E fûr, lôr.

La vitorie 'e fo cussì complete di stentâ a fâle crodi, tal paîs. Al scugnì contâle Basili Munin cun dute la sô teolighe.

E la latarie gnove 'e deventà: *Latteria Sociale Turnaria fra ex Combattenti e Agricoltori...* Comprât il locâl, compradis lis cjaldèriis e fatis vignî-sù cul tramp dut imbandierât, che anzit si fermà di pueste a ret dal puarti di Trangon par discjariâlis, pasasnt parsôre di pûar Checo, ch'al veve protestât là di Cjanton par chê fermade abusive. E par inviâsi miôr, il prin formadi al fo fat pe glesie, par tirâ ancje chei de lôr bande...

Il Fùmul, ch'al veve savût fâ il Carso, l'Albanie, il taramot de Calàbrie e cumò ancje la latarie gnove, sepi Diu ce ch'al vares podût deventâ s'al fos stât un di chei... Invezzit, quant ch'al nasà che ancje la latarie gnove 'e leve cjapant la plèe veeje, apene deventât paron di cjase, al vendè la vacje par proteste e, spoetizzât dal lat, al lè a Milan a fâ ueli di machine pai Mians.

RIEDO PUPPO

I scussons di barbe Tilio

Il mès di Maj, tal gno ricuart, al è restât simpri come il mès dal rosari e dai scussons.

A proposit dai scussons, mi visi di une sere che cun tanc' fruz dal borc 'o zujavi sot dai balcons di barbe Tilio, fasint un davoi dal diàul.

Barbe Tilio al jere un vieli mostacjon, ma comprensif e pazient, e par nie parmalôs; e i fruz ju sapuartave avonde vulintîr — al contrari dai viei di une volte che no volevin savênt di vê canae intôr. Ma in chê sere si viôt ch'al veve alc par traviars, opûr ch'al voleve stâ in pâs cui siei pinsirs.

Alore al vignì su la puarte di cjase e nus clamà dongje; e co 'o fòrin in cercli 'tor di lui nus disè: — Fruz, s'o vàis tal gno ort a cjapâ scussons, 'o us ai paj cinc centèsins dal un! —

Figuràsi se s'al fasèrin di un'altre volte! Si sgjarnàrin pal ort e dopo un quart d'ore j puartàrin dongje trê segloz plens di scussons.

Lui si sentà sun tun clap in bande dal pulinâr cui segloz denant e al tacà a cjoli-sù cun doi dêz un scusson a la volte: lu voltave cu la panze paràjar, lu cjalave cun atenzion e al nizzave il cjâf. — Chiste 'e je une scussone — al diseve. — Ancje chiste 'e je une scussone, e no vâl —. E ur 'es butave 'es gjalinis. — Ancje chiste!... Chiste ancje 'e je mascje... —

Conclusion: nancje un mascjo nol tirà-fûr dai segloz, e nô no quistàrin nancje il bec di un centesin!

VICO BRESSAN



Santa Maria di Lestizza: la piazza dell'Assunzione e il monumento eretto in memoria dei Caduti di tutte le guerre della Patria. (Foto Cartolnuova - Udine)

La pinitinze

La vìlie dal dì ch'al veve di maridâsi, Beput de Rosse al lè a confessâsi di puar pre Tite Merluz: — 'O uei séi net par doman ch'o mi maridi — j disè.

— 'O crodarai — j rispuindè puar pre Tite. — 'O ores viodi! Inzenògliti alì. Conte. Svuèditi.

E Beput si svuedà.

Co al finì, puar pre Tite j fasè il segno de sante Crôs daprûf, cun chês manonis ch'al veve; i dè l'assoluzion e: — Va mo, Bepo — j disè.

Beput al restà inzeglonât.

— E alore, ce spiètistu? — j domandà dopo un pôc puar pre Tite.

— Siôr plevan, no mi à dade la pinitinze! —

— Po biât!, no astu dit che tu ti sposis doman?

LA FILOLOGICA AD AQUILEIA

La Società filologica friulana ha tenuto il suo 45° congresso ad Aquileia, prendendo posizione a favore di questo centro archeologico che non è soltanto un legittimo orgoglio del Friuli ma è anche patrimonio della comunità nazionale, e sottoscrivendo alcuni ordini del giorno per la maggiore diffusione della cultura nella nostra regione. Fra l'altro, è stato approvato per acclamazione un ordine del giorno del prof. Giovanni Brusin, studioso e archeologico insigne, per l'istituzione in Friuli di una Sovrintendenza alle antichità.

In altri ordini del giorno, pure approvati, si è chiesto che la facoltà universitaria di lingue a Udine sia finanziata interamente dallo Stato e non dalla Regione; che a Udine sia istituita una facoltà di magistero che dia la possibilità ai maestri di continuare gli studi per insegnare nella scuola media dell'obbligo; che ai maestri residenti nella regione siano concessi particolari punteggi che li favoriscano nei concorsi; che la Regione finanzi, a partire dall'anno scolastico 1969-70, una o più facoltà a indirizzo scientifico con sede a Udine.

Approvato anche un ordine del giorno, presentato dal sindaco di Aquileia, cav. Andrian, con il quale si chiedono un nuovo finanziamento sulla legge speciale di Aquileia da parte del Governo e una nuova legge regionale che favorisca lo sviluppo delle infrastrutture concernenti i nuovi scavi. Il sindaco ha sostenuto che oggi Aquileia non può più svilupparsi entro il perimetro archeologico, e ha trattato degli espropri e delle altre difficoltà che si frappongono all'espansione del paese.

Con tali istanze si è concluso il congresso della Filologica, che si era aperto nel nome di Aquileia e nel ricordo del cinquantenario della redenzione del Friuli orientale. Nel suo discorso d'apertura, il sen. Guglielmo Pelizzo, presidente della gloriosa e benemerita istituzione culturale, ha affermato: « Aquileia chiede che sia iniziata un'opera di scavo coraggiosa e rigorosa, e che abbia fine una volta per sempre la dispersione dei tesori che sono patrimonio suo e di tutto il mondo culturale, ma chiede anche che si pensi agli uomini. La comunità, infatti, ha diritto di conservare il patrimonio artistico che appartiene a tutti, ma ha anche il dovere di pensare a coloro che sopportano il peso affinchè tale patrimonio sia conservato ».

Il sindaco cav. Andrian, porgendo il saluto ai convenuti, ha sottolineato come il congresso si svolgesse all'inizio della seconda legislatura parlamentare e regionale; e pertanto grandi, ad Aquileia, sono le speranze della popolazione, che attende di vedere risolti molti e vitali problemi.

A sua volta, l'assessore regionale alla pubblica istruzione, cav. uff. Bruno Giust, dopo aver posto l'accento sull'importanza della Filologica nel contesto delle strutture culturali del Friuli-Venezia Giulia, ha chiarito e distinto i compiti spettanti allo Stato e quelli spettanti alla Regione (ed è stata una messa a punto assai opportuna, al fine di dissipare equivoci ed errori di interpretazione), ribadendo peraltro l'impegno della Regione verso i problemi di Aquileia.

Dal canto suo, il magnifico rettore dell'Università di Trieste, prof. Origone, ha constatato con soddisfazione la vitalità della Filologica e la sua fermezza nella difesa di un prezioso e inalienabile patrimonio di civiltà.

Molto apprezzata la dotta esposizione del prof. Giovanni Brusin, che ha tenuto il discorso ufficiale parlando sul tema « Artigianato popolare in Aquileia romana ». Parole di saluto sono state rivolte ai congressisti dal presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, avv. Turello, dal sig. Marangon del Sodalizio friulano di Venezia e dal sig. Zavagno a nome dei soci triestini della Filologica.

Moltissimi i presenti, convenuti da ogni parte del Friuli: autorità, studiosi, artisti, letterati, rappresentanze. Per il Fogolâr di Roma è intervenuto il collega comm. Giorgio Provini.



Questa scultura dell'artista friulano Silvio Olivo, residente a Roma, raffigura la dodicesima stazione della « Via Crucis ». L'opera abbellisce la chiesa romana di Santa Maria in Montesanto. (Foto Savio)

Nel Fogolâr di Latina

Il nuovo Consiglio direttivo del Fogolâr di Latina si è riunito, a norma dello statuto, per procedere al rinnovo delle cariche sociali. Sono risultati eletti: presidente, il cav. Vittorio Pitton; vice presidente, il ten. col. Egone Sottocorona; segretario, il sig. Giuseppe Ros; tesoriere, il sig. Luigi Chiandetti. Sono stati eletti a far parte del direttivo i signori: comm. Ettore Scaini, cav. Serafino Borean, Francesco Turchet, cav. Virgilio Colautti e Angelo Pitton.

Culture d'Europa a Gorizia

Dal 21 al 24 settembre si è svolto al castello di Gorizia, nel salone degli Stati provinciali, il terzo incontro culturale mitteleuropeo, al quale hanno partecipato — come per i due convegni precedenti — delegazioni di Austria, Cecoslovacchia, Germania, Jugoslavia, Ungheria e Italia.

Poichè il programma degli « incontri » prevede di anno in anno la considerazione d'un particolare settore culturale, i promotori del convegno — che si deve alla rivista « Iniziativa isontina » con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia e con l'alto patronato dell'Unesco — hanno deciso che per il 1968 il tema fosse « Valori e funzioni della cultura tradizionale ». Ricordiamo, per inciso, che la prima edizione, tenutasi nel maggio 1966, si sviluppò con un convegno dedicato alla poesia, e che la seconda edizione (settembre 1967) fu dedicata alla narrativa del secondo dopoguerra.

Quest'anno, nella considerazione particolare dei settori riguardanti la poesia, la musica, il canto e l'arte figurativa, è stato preso in esame il fenomeno del reciproco influsso che intercorre fra il mondo delle tradizioni popolari — con tutta la ricchezza delle sue espressioni artistiche, musicali, di cultura e di narrativa — e quello dell'alta cultura; e, nell'esame dei vari apporti, l'accento è stato posto sulla presenza della cultura popolare in quella nazionale. Va sottolineato, infatti, che il tema del convegno si è inserito nella moderna riscoperta e rivalutazione del patrimonio della cultura popolare e nella problematica contemporanea dei rapporti tra tale mondo di valori e la civiltà moderna.

Alla cerimonia inaugurale del convegno erano presenti, con i componenti delle sei delegazioni e con un folto pubblico, composto soprattutto di studiosi, le maggiori autorità regionali e locali. Per la nostra istituzione, era intervenuto il presidente Valerio.

Rivolgendo il saluto della città agli ospiti, il sindaco, on. Michele Martina, ha detto che la Mitteleuropa è la riscoperta d'un punto di incontro denso di elementi comuni che si avvia a una sua storia nuova con tanto ancora da esprimere. La narrativa e la poesia, punti di dialogo degli scorsi anni, convergono oggi — ha detto il sindaco — nel tema delle tradizioni popolari, che è soprattutto poesia dell'anima popolare. Forse non riuscirà che a raccogliere un album di contributi nazionali nel quale il comune filone mitteleuropeo riapparirà un po' tenue anche se evidente; ma sarà pure questo, in una città che ha ereditato dalla storia una tradizione plurinazionale alla confluenza di lingue, culture e di civiltà diverse, uno sguardo sul mondo che ci circonda, un utile scambio di vecchie cose di ognuno dei popoli vicini, alla ricerca di fermenti nuovi con cui arricchire l'humus culturale venutoci in patrimonio da un passato che sul piano intellettuale e umano fu grande ieri e che nella sua proiezione nel futuro appare ancora denso di valori da far riemergere.

Ha parlato, quindi, il presidente della Giunta regionale on. Alfredo Berzanti, il quale ha detto che, in questa terra racchiusa tra le Alpi e l'Adriatico, Gorizia è nella posizione più immediata di contributo con una popolazione di altra lingua. E da questa situazione, un tempo tanto difficile, Gorizia ha saputo trarre lo sprone per avviare serie e meditate iniziative di collaborazione, facendosi interprete della necessità di realizzare una nuova dimensione culturale e umana, capace di superare le dolorose vicende del passato e di animare i valori autentici e di speranza, lo sforzo comune per un migliore avvenire.

Successivamente, ha preso la parola il segretario generale degli incontri, prof. Rocco Rocco. Il tema di quest'anno — egli ha detto — non tocca soltanto alcuni vertici della poesia, non trascorre su alcune catene che innalzano nomi famosi delle narrative nazionali acclamate; si inserisce in tutto ciò che potè ispirare il poeta e il narratore, in tutto ciò che, investito e sostanziato nell'opera d'arte individuale compiuta e più ammirata d'ogni artista nazionale, affonda le radici etnico-demologiche, e quindi di civiltà e di stirpe, entro il sapere e l'arte, nei modi di sentire e di esprimere, ossia nel costume di vita del popolo che lo ha emanato.

Parole augurali per il successo dell'incontro sono state pronunciate anche dal presidente del convegno, prof. Toschi.

La speranza che il secolo in cui viviamo possa chiudersi con la conquista di una poesia d'arte che diventi popolare, e con una poesia popolare che raggiunga il livello dell'arte, è stata la conclusione alla quale è giunto il prof. Giovanni Battista Bronzini nella relazione che ha aperto il convegno. L'esposizione, frutto d'una vasta e profonda conoscenza del tema specifico, ha sì avuto quale principale oggetto l'analisi della poesia popolare italiana, ma è stata ricca di numerosi richiami alla poesia popolare di altre aree d'Europa.

AL TRAGUARDO DEI NOVANT'ANNI

Lo scorso 5 aprile, a G. B. Gonnet, nella provincia di Buenos Aires, familiari e nostri corregionali hanno festeggiato il traguardo dei novant'anni raggiunto dalla gentile signora Maria Simeoni ved. Bertolossio, nativa di Vidulis, ma da oltre un sessantennio residente in Argentina. Per l'occasione, il sig. Beniamino Costantini, emigrato a Villa Elisa, ha composto in onore della nonuagenaria il sonetto che qui di seguito trascriviamo in segno dello augurio di « Friuli nel mondo » per ancora molti anni di vita felice. Ecco i versi: « A nd'à compsis novante il cinc di avrîl — e a'nd'à plui di sesante in Argjentine; — 'a è d'une fibre fuarte, faracine — cui cjaveluz d'arint e colôr cîl/ 'E à simpri lavorât cence sunsûr, — fasint onôr a l'indole furlane; — malgrât une frature, è arzile e sane, — la ment serene e la bontât tal cûr. / Ricuarde il paesut là ch'a è nassude — tant ch'a fos uê; co leve pes cumieris, — il tirocinio cu lis filadieris, / a d'aghe cul buînz pa la clevute, — cui zupeluz e cui cjaldîrs di ram, — la rive, il tei, la place e la gleseute. / Soridint, sentade in poltroncine — servide a punto tant che une regine ».



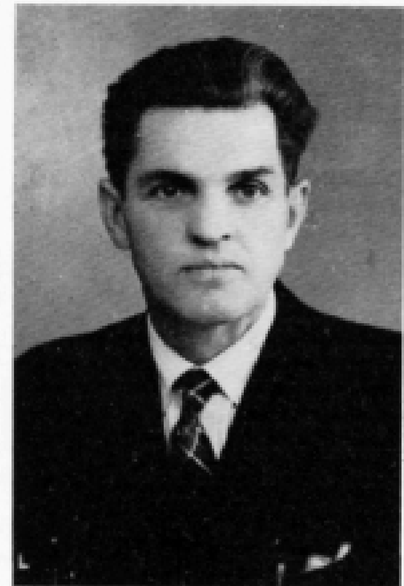
La sig. Maria Simeoni ved. Bertolissio.

Ci hanno lasciati...

DOMENICO CLARA

A Fort Erie (Canada) è improvvisamente deceduto nello scorso giugno il sig. Domenico Clara. Aveva 62 anni. Emigrato diciotto anni fa da San Daniele, che ricordava sempre con profonda nostalgia e dove sognava di fare definitivamente ritorno, non aveva risparmiato energie per assicurare un sia pur modesto ma sicuro benessere alla famiglia. Durante l'ultima guerra era stato in Africa, e nel 1949 era partito per l'America del nord, dove, a costo di sacrifici e di impegno, era riuscito a dar vita a una piccola impresa di costruzioni che era il suo legittimo orgoglio e alla quale dedicava le cure più assidue. La notizia della scomparsa del sig. Di Clara ci è stata comunicata dalla figlia Miriam nel corso d'una visita ai nostri uffici. Dall'angoscia che velava il racconto della nostra ospite, abbiamo compreso quanto amore i familiari portassero allo scomparso: la sua bontà d'animo, la sua laboriosità, il suo spirito di sacrificio gli avevano attirato, del resto, la simpatia e la considerazione di tutti quanti lo conoscevano.

Mentre rivolgiamo alla memoria del sig. Domenico Clara un commosso e reverente saluto, esprimiamo alla sua



addolorata consorte, signora Teresina, ai figli Miriam, Dario ed Enea, alla nuora e ai parenti tutti, la nostra affettuosa solidarietà nel gravissimo lutto che li ha colpiti.

La Scuele libare a Forni di Sopra

Con una decina di pullman e con innumerevoli automezzi, un migliaio di persone sono affluite il 22 settembre a Forni di Sopra per partecipare al congresso della Scuele libare furlane: un congresso che ha avuto un'ospitalità signorile dall'Azienda di soggiorno, presieduta dal comm. Carmine Speranza, e una accoglienza calorosa da parte della popolazione, che ha salutato con simpatia e con affetto le centinaia di bambini e di giovani (pochi gli anziani, ma spiritualmente giovani anch'essi giunti da ogni contrada del Friuli.

Il congresso — che si è tenuto nella sala Aurora, dopo che i partecipanti avevano assistito alla S. Messa, celebrata nella chiesa parrocchiale di Vico dal prof. don Domenico Zannier, il quale ha commentato in friulano il Vangelo — si è rivelato ancora una volta, ma stavolta in modo ancora più eloquente, una manifestazione di autentica friulanità e un impegno concreto di difesa e di sviluppo della lingua e della cultura del Friuli.

I lavori congressuali sono stati aperti dal sig. Duilio Piccini, il quale ha avuto parole di saluto e di augurio per i convenuti e di gratitudine per l'ospitale e incantevole Forni di Sopra, e dal coro di Lusevera che ha intonato l'inno della Scuele libare, « Patrie nestre benedete », musicato dal m.o Oreste Rosso su parole di Domenico Zannier. E' stato il preludio ai canti della Roseane e della Valcjalda cantati in seguito, sotto la direzione del m.o Carlo Noacco, dallo stesso complesso corale, che si denomina « Stelutis alpinis ».

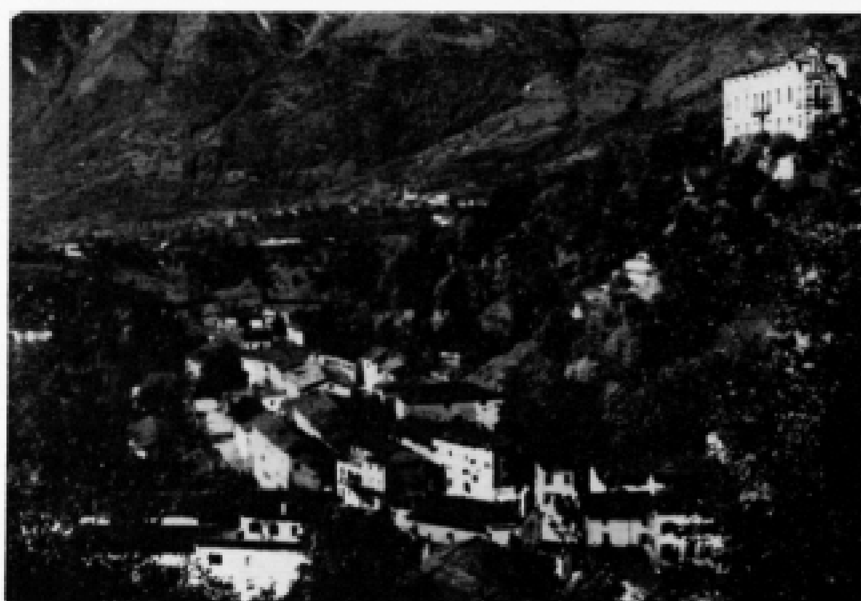
Subito dopo le scolarette del cjap (gruppo scolastico) di Mels di Colloredo di Montalbano si sono rese interpreti, verso Forni di Sopra e verso la Carnia, del saluto dell'istituzione e hanno lanciato fiori al pubblico in segno di augurio. E' stata poi la volta delle lezioni esemplari. Il cjap di Tolmezzo (insegnante Giuseppina Burba) ha presentato, con « Stradis e viaz dal Friûl », una panoramica delle vie romane e attuali della nostra regione; il cjap di Farla di Majano, guidato dalla brava istruttrice Miriam Furlan, ha brillantemente introdotto, con « Friûl ch'al cjante », il canto popolare. Anche il cjap di Mels (insegnante Liana Minisini) ha avuto la sua parte di applausi, che si sono prolungati per salutare i danzerini piccoli e grandi di Buja, i quali, diretti dalla maestra Emma Pauluzzo, hanno dato un ottimo saggio del loro valore coreografico.

Nell'intermezzo, il dott. Giovanni Zantoni ha pronunciato il discorso ufficiale, improntato a sano realismo e animato da volontà di azione.

Successivamente il cjap di Buja, con la sua incaricata Maria Luisa Calligaro, ha esposto con la lezione « Buje e il Friûl » l'apporto del paese alla comune civiltà friulana con i suoi uomini e con la sua storia passata e presente. Infine « I balarins de Riviere » (i danzerini tarcentini della Scuele) si sono esibiti in alcuni ritmici numeri del loro ricco e interessante repertorio.

Fra i circa cento cjaps intervenuti al congresso della Scuele libare furlane, meritano una particolare menzione, per la loro folta partecipazione e per la loro disciplina, quelli di Buttrio, Lestizza, Santa Maria, Moimacco, Rivo di Paluzza, Billerio, Ravascletto e Reana. Da sottolineare che i gruppi di Buja sono stati accompagnati dal sindaco del comune, prof. Santi.

Al termine dei lavori, i partecipanti al congresso si sono sparsi nelle vie del ridente centro carnico, ammirando lo stupendo scenario delle vette dolomitiche che gli fanno corona. Nel pomeriggio, l'Azienda di soggiorno ha offerto a una cinquantina tra dirigenti e insegnanti della Scuele libare un signorile rinfresco nella trattoria « Agli sportivi ».



Un accogliente e operoso paese della Destra Tagliamento: Polcenigo

Congresso di neurochirurgia a Udine

Udine è stata scelta, quest'anno, a sede del congresso della società italiana di neurochirurgia svoltosi nelle giornate del 19 e 20 settembre nell'auditorium dell'Istituto tecnico Zanon. Una manifestazione di alto livello scientifico, che il Friuli si onora di avere ospitato.

Al centro della prima giornata dei lavori sono state le malformazioni mielo-vertebrali, che in Italia colpiscono circa il due per mille dei neonati (tale percentuale trova riscontro anche nella nostra regione). Dinanzi a un centinaio di illustri clinici — tra i quali i professori Frugoni, Maspes e Perria — giunti da tutta Italia, e a qualificati rappresentanti della medicina friulana, hanno parlato il prof. Corrado Cecotto, primario neurochirurgico dell'ospedale civile di Udine, e il prof. Mario Bianchi, dell'Istituto neurologico di Milano, i quali hanno tenuto chiare e documentate relazioni sul complesso fenomeno delle malformazioni infantili. L'importante tema congressuale, che oltre ad avere un grande interesse scientifico riveste aspetti di carattere umano e sociale, è stato completato dalle correlazioni di due noti studiosi inglesi, i professori Zachary e Guthkelch, i quali, con l'ausilio di diapositive, hanno illustrato i risultati da loro ottenuti con interventi chirurgici che consentono il recupero alla società dei bambini affetti da malformazioni mielo-vertebrati.

I lavori si sono aperti con un ringraziameito del prof. Guidetti, presidente della società italiana di neurochiurgia, il quale si è particolarmente rivolto alle autorità presenti, alle delegazioni straniere, al prof. Cecotto e ai suoi collaboratori, che tanto si sono prodigati, sia sul piano scientifico che su quello organizzativo, per la riuscita del congresso. Il prof. Cecotto ha quindi sottolineato la prova di stima e d'apprezzamento per tutto il Friuli che la società di neurochirurgia ha dato con la scelta di Udine a sede dell'assise. Il sindaco di Udine, prof. Cadetto, ha ricordato che la città vanta un ospedale che è un istituto di alto prestigio sia per l'elevata specializzazione della classe medica, sia per le attrezzature scientifiche. Il dott. Zotti, che ha parlato a nome del presidente dell'INAM, avv. Turghetti, ha sottolineato gli stretti rapporti di collaborazione che l'ente assistenziale intende stringere con gli specialisti in neurochirurgia.

L'assessore regionale alla sanità, avv. Devetag, ha poi recato il saluto e il plauso della Regione, ente che — ha affermato — segue con particolare interesse i problemi legati alla medicina e ai suoi riflessi sulla vita sociale. Collegandosi con il tema della relazione principale, l'avv. Devetag, ha ricordato che la Regione, già nei primi quattro anni di funzionamento, ha dedicato particolari provvidenze per il recupero e l'assistenza di minorati fisici, quali — appunto — coloro che soffrono di malformazioni mielo - vertebrali.

L'importanza dell'assise medica è stata ribadita nel corso del ricevimento offerto dal Comune di Udine ai congressisti. Il sindaco prof. Cadetto, dopo aver sottolineato la importanza d'una coscienza sanitaria nella società moderna, ha ricordato la sensibilità sempre dimostrata dal Comune verso le espressioni della scienza medica: sensibilità alimentata dalla tradizione di efficienza e di solidità dell'ospedale cittadino. « La neurochirurgia, una branca relativamente giovane — ha concluso il sindaco — ha trovato, con il valido apporto dell'illustre prof. Cecotto, l'ambiente e l'ospitalità necessari a una così importante assise ». Ha risposto il prof. Guidetti: « Nella vostra città ci siamo sentiti come a casa nostra, circondati dall'affettuosa ospitalità della popolazione. Conoscevamo bene Udine e la sua prestigiosa tradizione sanitaria: per questo abbiamo scelto la vostra città quale sede del 19° congresso. Ringrazio quanti, direttamente e indirettamente, hanno contribuito alla sua riuscita ».

Dal rifugio Grauzaria un invito al «Natale della fratellanza»

Se, come di cuore ci auguriamo, un messaggio rivolto da un folto gruppo di friulani sarà accolto oltre frontiera con lo stesso animo che l'ha suggerito, il prossimo 22 dicembre, nell'imminenza della più solenne festa della Cristianità, rappresentanti di tre nazioni — Italia, Austria e Jugoslavia — si incontreranno sul monte Forno per celebrare insieme il « Natale della fratellanza ».

L'iniziativa è partita dal rifugio Grauzaria, sopra Moggio Udinese, lo scorso 4 agosto, ed è affidata a un documento — che merita pienamente il nome di messaggio, appunto — sottoscritto da oltre cento persone d'ogni età e d'ogni condizione sociale: un autentico invito alla fratellanza fra le popolazione di tre nazioni che la geografia e le vicende della storia hanno posto a vivere a stretto contatto fra loro, ad avere quotidiani rapporti; un appello che non può trovare insensibili i nostri emigrati (ed è per tale motivo che qui ne parliamo), i quali hanno luminosamente dimostrato di essere messaggeri di fraternità operando in ogni angolo del mondo e contribuendo con il loro lavoro, con la capacità delle loro braccia e delle loro menti, al civile progresso dei Paesi che li ospitano.

Il messaggio — che riportiamo nelle parti essenziali — dice testualmente: « Da Milano, or sono cinque anni, era stato proposto un Natale della fratellanza sul triplice confine austro-italo-slavo. L'invito, giunto fino a Vienna, ha suscitato entusiasmo misto a titubanza: una titubanza giustificata, del resto, se si pensa che quel monte, d'inverno, per il freddo intenso e per le abbondanti nevicate, non è di facile accesso... Sul Cogliàns, a poche centinaia di metri dai cippi austriaci, lo scorso 21 luglio la proposta è stata rilanciata alle genti della Carnia. Forse perchè l'uomo dimentica rancori e affanni, e pensa che il suo domani va oltre la fine del vivere terreno, l'idea è stata accolta senza riserve nè incertezze. Tutti si sono dichiarati sostenitori del nuovo Natale, paghi — se non potranno raggiungere il monte — di incontrasi ai valichi con gli amici carinziani e sloveni ».

Il messaggio così prosegue: « Oggi, 4 agosto 1968, al rifugio Grauzaria (mentre le autorità regionali e provinciali, i sindaci di Mitshig e Pontebba e le popolazioni della Gailtal e Val Fella si radunano a Pramollo per la festa dell'amicizia, come avviene tra Mauthen e Timau, e mentre si stanno concludendo importanti accordi tra i sindaci di Villach e Tarvisio), oggi noi indirizziamo con affetto, agli uomini di buon volere d'ogni fede e condizione della Slovenia e della Carinzia, il fraterno invito all'incontro del 22 dicembre. Siamo certi che le comunità dei ceppi tedesco, latino e slavo, le autorità religiose, civili, militari e consolari delle tre regioni contermini accoglieranno con purità di intenti questo messaggio, e lo faranno proprio, per realizzare l'incontro nel modo più degno ».

Dopo aver accennato alla parte di pratica attuazione dell'incontro (non è stato fissato alcun vero programma: ciascuno è stato invitato a organizzarsi nel modo migliore, mentre sarà cura degli alpinisti e dei militari far provvista di legna in cima al monte Forno per il fuoco del bivacco, riempire di fieno e di sale le mangiatoie dei cervi, dei camosci e dei caprioli, tracciare un sentiero per coloro che desiderano recarsi alla Santa Messa sopra Poscolle o in una garitta; è stato altresì chiesto agli enti e alle istituzioni — e soprattutto agli amici — di Tarvisio, Fusine e Coccau, di prendere contatti diretti con gli abitanti di oltre frontiera), il messaggio esprime un desiderio: che i pescatori della costiera friulo - giuliana facciano giungere sul monte Forno una barca, a simbolo dell'Arca di Noè e delle imbarcazioni dei primi discepoli trovati da Gesù mentre gettavano le reti nel Mare di Galilea, così da rievocare la continuità fra l'Antico e il Nuovo Testamento.

I DISPERSI IN RUSSIA
RICORDATI A CARGNACCO

Alla presenza di centinaia di reduci dalla campagna di Russia e di congiunti di Caduti e dispersi, è stata celebrata il 15 settembre a Cargnacco la « Giornata del disperso ». Per l'occasione, sono giunte al tempio friulano, eretto nel dopoguerra per ricordare agli italiani il sacrificio dei fratelli nelle gelide lande dell'Europa orientale, numerose comitive provenienti anche dal Veneto, dalla Lombardia e dall'Emilia.

Una batteria del 3° Artiglieria da montagna della « Julia » ha reso gli onori mentre dodici corone sono state deposte ai piedi dei cippi che ricordano le divisioni che parteciparono alla sfortunata campagna di Russia.

Il gen. Ernesto Cellentani, comandante della divisione di Fanteria « Mantova », in rappresentanza del ministro della Difesa, ha passato in rassegna lo schieramento. Quindi, dal balcone del tempio, ha parlato la presidente dell'Associazione famiglie Caduti e dispersi, comm. Maria Cristina Berghinz, la quale ha pronunciato commosse parole rivolgendosi ai familiari dei dispersi e dei Caduti. E' stata quindi la volta del sindaco di Lazise (un centro del Veronese), sig. Vittorio Bozzini, il quale ha rievocato con commossi accenti i ricordi della campagna di Russia.

Dopo la celebrazione della Santa Messa da parte di mons. Plinio Freschi, arciprete di San Giorgio di Nogaro, le autorità sono scese nella cripta, dove i lagunari del battaglione « Serenissima » hanno offerto dodici artistiche anfore in ferro battuto da apporre ai piedi dei cippi che ricordano le divisioni di Russia; nella cripta è stata deposta pure una corona d'alloro.

Fra i presenti al patriottico rito, il presidente dell'assemblea regionale, prof. Ribezzi, autorità civili e militari. Per l'Ente « Friuli nel mondo » era intervenuto il presidente Valerio.

Riuniti dopo vent'anni

Nove fratelli di Marano Lagunare, che da vent'anni sono emigrati in diverse parti del mondo, si sono rivisti nuovamente a Ferragosto, in occasione della festa dell'Assunta.

Protagonisti di questa storia, indubbiamente commovente, sono i nove fratelli Tempo, rimasti orfani di padre un mese prima della conclusione della guerra. L'uomo morì per lo scoppio di un ordigno e i ragazzi — allora tutti minorenni — rimasero soli. A poco a poco, tra il 1948 e il '50, si iniziò il loro pellegrinaggio in Italia e all'estero. Tutti lasciarono il loro paese e la laguna che li vide bambini. Oggi vivono in Belgio, in Inghilterra, in Svizzera, in Australia, a Genova, a Milano e in altre città.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BATTIGELLI Ilo - SALISBURY (Rhodesia) - Al saldo 1968 per lei ha provveduto il sig. Renzo Pressacco, ai cordiali saluti del quale, ringraziando, ci associamo.

DE FRANCESCHI Duilio - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Grazie per la rimessa di L. 8635, che però salda il 1968 e 69 per lei (via aerea) e il secondo semestre 1968 e l'intero 69 per il fratello Guido, resid. in Francia. La cifra, dunque, non è sufficiente per tre anni. Il presidente Valerio e il dott. Pellizzari ricambiano i graditi saluti.

MENIS Archimede - GERMISTON (Sud Afr.) - I 4 rand, pari a 3000 lire, hanno saldato il secondo semestre 68 e l'intero 1969. Grazie, cordialità.

AUSTRALIA

COLUSSI Maurizio - ASHFIELD - e SCANDELIN Luciano - CROYDON - Ringraziamo di cuore il sig. Colussi per il saldo 1969 (sostenit.) per sè, per il saldo del secondo semestre 1968 e intero 1969 a favore del sig. Scandelin, nonchè del padre e del suocero residenti a Casarsa. Preghiamo il sig. Maurizio di comunicarci se il sig. Pietro Colussi, che i nostri registri indicano abitante al suo stesso indirizzo, si è trasferito o è rimpatriato: abbiamo avuto il suo abbonam. 1967 e poi nulla più. Grazie ancora; auguri di bene.

FADINI Antonio - WEST RYDE - Al saldo 1967 e 68 per lei ha provveduto la cognata, signora Emilia Pividori, che la saluta cordialmente e che con lei vivamente ringraziamo.

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - Grazie per il saldo a favore dei signori qui di seguito indicati. Per il 1968: G. M. Romanin, Romano Colautti, Bruno De Spirt, Caterina e Benigno Fratta (questi ultimi, via aerea); per il 1969: Antonio Vallar e Giuseppe Sabidussi. Vive cordialità a tutti.

GENTILINI Lidia - LACHEMBA - La sorella, che la saluta affettuosamente da Rivoli di Osoppo, ha provveduto al saldo del secondo semestre 1968 e primo sem. 1969 per lei. Grazie, ogni bene.

PICCINI Giovanni - SYDNEY - Grazie per il saldo 68. Vive cordialità.

PIN Giuseppe - NORTH PERTH - Ricevuti i saldi 67 e 68. Grazie, saluti, auguri.

PITTINI Pietro e LONDERO Dino - BRISBANE - Siamo grati al sig. Pittini per il saldo 1967 e 68 per sè e per il saldo 67 a favore del sig. Londero. A tutt'e due, con viva cordialità, saluti e auguri da Gemona.

PIVIDORI Enrico - GRIFFITH - I due dollari australiani hanno saldato il 1969 (già sistemato l'anno in corso). Grazie; un caro « mandi » da Tarcento.

PIZZALE G. B. e Maria - ROCKDALE - I coniugi Tonizzo vi hanno fatto gentile omaggio dell'abbonam. 1967; da voi abbiamo ricevuto il saldo 68. Grazie di cuore; saluti da Romans di Varmo.

PIZZOLATO Alfeo - MAGILL - Grazie ancora per la gentile, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 68 e dell'intero 69. Cordialità augurali.

RIBIS Richard e Madeleine - BEAUMARIS - La mamma del sig. Richard, facendoci gradita visita da Parigi, ci ha versato il saldo 67 per voi, che saluta con tutto l'affetto e con i più vivi auguri. Successivamente la zia, signora Borgobello, che pure vi saluta caramente, ci ha corrisposto il saldo 68. Grazie, ogni bene.

RIZZETTO Nino - DIMBULAH - Grati per il saldo 67 per sè e per il familiare sig. Giovanni Vittor, resid. in Friuli, la salutiamo con cordiale augurio.

RUBIC Carlo - BANKSTOWN - Ricevuti i saldi 67 e 68. Grazie anche per i graditi auguri, che ricambiamo cordialmente.

SIMEONI Angela - MELBOURNE - La sorella Ottavia, che la saluta caramente, ci ha fatto pervenire dall'Argentina il saldo 1968 per lei (via aerea). Grazie a tutt'e due; cordialità.

EUROPA

ITALIA

PICCO Rinaldo - VIMODRONE (Milano) - Ricevuto il vaglia a saldo del '67; confidiamo di annoverarla fra i nostri abbonati anche in futuro. Grazie, auguri.

PICILI Albina - ROMA - Grati per il saldo 68 (sostenit.), ben volentieri salutiamo per lei Majano natale.

PIRONA Onorina - SAN DONATO MILANESE - Grazie per il saldo 67 (sostenit.); cordialità augurali.

PITER prof. Riccardo - MILANO - Le esprimiamo la nostra gratitudine per i saldi 1967 e 68 in qualità di sostenit. e formuliamo fervidi auguri per il suo lavoro di scultore.« Mandi »!

PIZZI - FRAGIACOMO Margherita - MILANO - Il fratello ci ha versato per lei il saldo 68. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

POLI prof. Gabriele e FASSETTA Vincenzo - MOLFETTA (Bari) - Siamo vivamente grati al caro e fedele amico prof. Poli per il saldo 68 a favore di entrambi e per la lunga e affettuosa lettera che ancora una volta ci dimostra il suo attaccamento al Friuli e alla nostra istituzione. A tutt'e due, cordiali saluti; al prof. Poli una particolare stretta di mano.

PRATURLON Renzo - MILANO - Ricevuto il saldo 67 (sostenit.). Grazie, voti di bene.

PRO CIVITATE CRISTIANA - ASSISI (Perugia) - Il cav. Bon, residente a Torino, vi ha fatto omaggio dell'abbonam. per il 1968. Grazie, auguri.

RINTI dott. Cesare - MESTRE (Venezia) - Grazie: saldati 1967 e 68. Cordialità e voti di bene.

RUPIL Giuseppe - VENEZIA - Grati per le cortesi espressioni e per il saldo 67 (sostenit.), la salutiamo con fervidi auguri.

Ringraziamo cordialmente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1968:

Castellarin Agostino e Colussi Colusso, Casarsa (secondo semestre 68 e intero 1969, a mezzo del genero e figlio, sig. Maurizio Colussi, resid. in Australia); Pecile Adele, Fagagna; Piccini Duilio, Nimis (1967); Piemonte Angelo, Buia (anche 1967); Piticco Anna, Basiliano (1967); Pitotti dott. Gherardo, Udine; Pittini Maria e Carlo, Piovega di Gemona (secondo semestre 1967 e primo sem. 68); Pividori Emilia, Tarcento; Pontisso Silvio, Romans di Varmo (anche 1967, a mezzo del cugino John); Pressacco Renzo, Udine; Rezzin cav. Mario, Maniago (omaggio del cav. Gio Antonio Bearzatto); Rigutto Giuseppe e Vittorio, Arba; Vittor Giovanni, Mussons di Morsano al Tagliamento (1967, a mezzo del familiare sig. Nino Rizzetto, resid. in Australia).

Un particolare ringraziamento al comm. Giovanni Pagnutti, di San Daniele, il quale ci ha versato, come omaggio, diecimila lire al fine di onorare la memoria della sua cara e indimenticabile consorte, signora Irene.



Indimenticabile davvero, l'incontro dei componenti della famiglia Corazza, che si sono ritrovati questa estate nel natio paese di Sequals, dove quattro di essi, che ne erano assenti da molti anni, sono tornati a trascorrere una breve vacanza. Da sinistra: il padre, residente a Sequals; i sigg. Oscar e Oreste, emigrati in Inghilterra; suor Olivia, che svolge la propria opera di apostolato in un ospedale oncologico di Napoli; il sig. Mario, emigrato in Francia; i sigg. Cesario e Gelindo, residenti a Sequals. Attraverso questa foto, il gruppo saluta con augurio i parenti e amici disseminati nel mondo.

BELGIO

PICCO Alma - CHARLEROI - e CUCCHIARO Giovanni - MONTIGNIES SUR SAMBRE - Ringraziamo di cuore la gentile signora Picco, che salutiamo cordialmente da Flaibano, per il saldo 68 a favore di entrambi. Auguri di bene.

PITTINI Antonio - QUENAST - Il presidente Valerio ricambia centuplicati, da Osoppo, i saluti e gli auguri. Vivi ringraziamenti per i saldi 67 e 68.

PIVIDORI Guido - WANLIN - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 68, salutiamo per lei gli amici di Vendoglio, il fratello e la cognata residenti a Entesano e la famiglia Franceschinis resid. a Tricesimo. *Mandi:* cordialmente.

POIANA Luigi - WANFERCEE - BAULET - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo del secondo semestre 1967 e intero 68. Ogni bene.

POLO RIVA Guerrino - WATERSCHEI - Con cordiali saluti da Aviano, grazie per i saldi 1967 e 68.

PONTELLO Corrado - TUBIZE - La rimessa ha saldato il 1968. Grazie; cordialità augurali.

PRENASSI Attilio - MARCHIENNE AU PONT - Grati per il saldo 67, la salutiamo cordialmente da Grions di Sedegliano.

REDIVO Santa - VILVOORDE - Ricevuti i saldi 67 e 68. Grazie; cari saluti e auguri da Roveredo.

FRANCIA

BENJAMIN, impresa - MALAKOFF - Grazie per il saldo 68. Desidereremmo conoscere, tuttavia, a quale indirizzo era spedito precedentemente il giornale. Vive cordialità.

BERGAMO Remo - MONTAUBAN - Anche a lei la stessa domanda: sotto quale nome riceveva precedentemente il giornale? Grazie per il saldo 68 e saluti cari da Bressa di Campoformido.

DE FRANCESCHI Guido - ESCAUDAIN - Dal Sud Africa, il fratello Duilio ci ha spedito il saldo per il secondo semestre 1968 e per l'intero '69 a suo favore. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FUCHERO Luciano - THIAIS - Grati per il saldo 68, la preghiamo di comunicarci sotto quale cognome le veniva spedito precedentemente il giornale. Cordialità da Cedarchis e dall'intera Carnia.

GIROLAMI Libiana e Giuseppe - SEINGBAUSE - Il cognato, sig. Giuseppe Rigutto, che vi saluta caramente, ha provveduto al saldo 1968 per voi. Grazie, auguri.

PECILE Bruno - ST. ETIENNE - Grazie ancora per la gentile, gradita visita e per il saldo 1968, 69 e 70. Infiniti voti d'ogni bene.

PIAZZA Celeste - BRESLES - Con tanti e cordiali saluti da Arta Terme, grazie per il saldo 68.

PIDUTTINI BLASUTTA Anna Maria - DRANCY - Da Pignano di Ragogna, saluti cordiali e ringraziamenti per il saldo 67.

PIGNOLO Americo - PARIGI - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita e per il saldo 68. Un caro *mandi.*

PILLININI Giulio - PARIGI - Anche a lei le espressioni della nostra gratitudine per aver voluto essere ancora una volta ospite dei nostri uffici e per il saldo 67. Ogni bene.

PITTAU Angelo - NEULLY SUR SEINE - Grazie per il saldo 67. Vive cordialità da Maniago.

PITTINI Jean - PARIGI - Con un caro *mandi* da Gemona, grazie per il saldo 67.

PIZZAMIGLIO Antonio e Clelia - EYGUIERES - Al saldo 68 per voi ha provveduto la figlia Anna, che vi saluta con immenso affetto. Da noi, grazie e cordialità.

POLANO Alfonso - ST. LORENT DE LA MERE - Non abbiamo mai ricevuti i primi dieci franchi di cui alla sua lettera; regolarmente pervenuti sono invece i secondi, che saldano lo abbonam. 68. Grazie, auguri.



Il sig. Davide Sangoi, nativo di Gemona ma residente a Caracas (Venezuela), è ritratto, in questa foto, con la figlia Lolita, che ha recentemente festeggiato il quindicesimo anno d'età. Padre e figlia salutano caramente i gemonesi in patria e all'estero e ricordano con affetto il Friuli. La foto ci è stata consegnata dall'insegnante Elena Cesa, la quale ha trascorso le vacanze in Venezuela.

POLO Franca - NANTERRE - Vive cordialità augurali da Forni di Sotto e sentiti ringraziamenti per i saldi 67 e 68. *Mandi!*

POLZOT Aurelia - GRAND - CHESNAY - Le siamo vivamente grati per le cortesi espressioni e per il saldo 68. Ben volentieri, ricambiando fervidi auguri, salutiamo per lei Prato Carnico e Ovaro.

PONTA Americo - STRASBURGO - Vive cordialità da Zeglianutto di Treppo Grande e ringraziamenti per il saldo 68.

PREVISANI Giuseppe - MOUCHAN - I dieci franchi hano saldato il 68. Grazie, ogni bene.

REGHENAZ Attilio - SAINT MAIXANT - Grazie per i saldi 67 e 68. Una augurale stretta di mano.

RIBOTIS Luigi - LIVRY - GARGAN - Al saldo 68 per lei (grazie) ha provveduto il cognato, che con noi la saluta cordialmente.

RIZZI Giacomo - VERRIERES LE BUISSON - Grazie: ricevuti, con due successive rimesse, i saldi 67 e 68. Voti di bene, prosperità, salute.

RIZZOTTI Mario - BESANÇON - Con cari saluti da Barbeano di Spilimbergo, la ringraziamo per il saldo 67 e per le cortesi espressioni.

GERMANIA

PIELI Giovanni - ESSEN STEELE - Al saldo per il 1967 e 68 a suo favore ha provveduto il nipote, sig. Luciano D'Andrea, del quale siamo lieti di trasmetterle i saluti. Da noi, grazie e cordialità.

INGHILTERRA

PINTO Romano - LONDRA - Ringraziando di tutto cuore per i saldi 1967 e 68 (sostenit.), ben volentieri salutiamo per lei la famiglia Culot, residente a Gorizia.

LUSSEMBURGO

PICCO Eligio - BEGGEN - Grati per i saldi 1967 e 68, la salutiamo con fervido augurio da Flaibano.

PICCO Francesco - BETTEMBOURG Ricevuta la rimessa a saldo dell'abbonam. 68. Grazie; cordialità augurali.

RUGO Gio Batta - LUSSEMBURGO - Con saluti cari da Campone e da tutta la Val Tramontina, grazie per il saldo 68.

OLANDA

PIPPOLO Antonio - HAARLEM - I dieci fiorini (spediti tuttavia, erroneamente, alla tipografia Doretti, che li ha rimessi a noi) hanno saldato lo abbonam. 1968 in qualità di sostenit. Grazie, saluti, auguri.

RIGUTTO Luigi - L'AJA - Grazie: saldato il 68. Vive cordialità.

SVIZZERA

FOGOLAR FURLAN di WINTERTHUR - Grazie per il saldo del secondo semestre 68 a favore dei sigg. Renato Nardini, Gaetano Santonastaso, Renzo Meneghetti e Aldo De Candido. Cordialità, ogni bene.

LIA RUMANTSCHA - COIRA - Grati per il saldo 67, formuliamo fervidi auguri per l'attività culturale nel nome della comune lingua ladina.

POLLA Eugenio - SAN GALLO - Abbiamo ricevuto, con due successive rimese, i saldi 1967 e 68. Grazie; un caro *mandi.*

PONTEL Paolo - BASILEA - Con mille saluti cordiali da Orsaria, grazie per il saldo 68.

RINALDI Raffaele - WELLHAUSEN - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, graditissima visita, e per il saldo 1968 versatoci. Vive cordialità augurali.

RUMIZ Carlo e Rina - FELDMEILEN - La sorella, e rispettivamente cognata, signora Dionisia vi saluta con fervido augurio. Ella ci ha corrisposto per voi il saldo 68. Grazie, ogni bene.

NORD AMERICA

CANADA

BERTONI Italo - WINDSOR - Grazie; ricevuto il saldo 68. Per favore, ci comunichi sotto quale cognome le giungeva precedentemente il giornale. Vive cordialità da Torlano di Nimis.

CHIESA Elisabetta - TORONTO - Lieti che il giornale sia di suo gra-



Tutti i componenti della famiglia Cazzola (nella foto) si sono riuniti a Codroipo in occasione del ritorno di due di essi, i sigg. Gino e Giovanni, dal lontano Canada. Per la circostanza, tre fratelli e la loro mamma, residenti a Milano, non hanno mancato di accorrere in Friuli per riabbracciare i loro cari giunti da oltre oceano e la sorella residente a Codroipo. Con questo documento di un incontro felice, la famiglia Cazzola saluta tutti i lavoratori friulani, e in particolare i codroipesi, emigrati in ogni parte del mondo.

dimento, ringraziamo per il saldo del secondo semestre 68 e primo sem. 69. Cari saluti a lei e ai due figli.

MARTINI Elia - CALGARY - I 5 dollari hanno saldato l'abbonam. 1968 e 1969. Grazie. Per la foto del Fogolâr, veda il nostro numero 175, dello scorso giugno. Salutiamo per lei Tauriano di Spilimbergo.

MISSIO Gino e Aurelia - TORONTO - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita, e per il saldo 68 e 69. Fervidi auguri.

PALLA Aldo e PIDUTTI Ciro - SUDBURY - Ringraziamo sentitamente il sig. Palla per la cortese lettera e per il saldo 1968 a favore di entrambi, che salutiamo con augurio.

PELLA Severino - WINDSOR - Ricordandola da Rivarotta di Pasiano, la ringraziamo per il saldo 68 e la preghiamo di salutare a nostro nome tutti i soci del Fogolâr.

PELLEGRINI Fermo e Pierina - MONTREAL - Grati per il saldo 1969 (già sistemato l'abbonam. per l'anno in corso), vi salutiamo cordialmente da Interneppo e da Nogaredo di Corno.

PELLEGRINI Giovanni - DOWNSVIEW - I 5 dollari hanno saldato il 1967 e 68. Grazie. Non manchiamo di salutare per lei i suoi familiari residenti a Sesto al Reghena.

PELLEGRINUZZI Pietro e Linda - SARNIA - Esatto: i sei dollari hanno saldato il 1968, 69 e 70 (nessun ritardo, dunque). Vivi ringraziamenti e infiniti voti di bene.

PERESSINI Erminio - BLAIRMORE - La rimessa di 2874 lire ha saldato, in qualità di sostenit., le annate 1967 e 68. Grazie. Saluti cordiali da Valvasone.

PERUCH Sergio - ST. MICHEL - Con fervidi voti di bene da Sacile, grazie per il saldo 67.

PERUZZO Emilio - WINDSOR - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 68, salutiamo a suo nome tutti i friulani in patria e all'estero.

PETRACCO Giuseppe e Maria - WESTON - Con saluti cari da San Martino al Tagliamento, grazie per il saudo 67.

PEZZETTA N. e signora - SUDBURY - Siamo lieti di trasmettervi i saluti del cav. Pietro Menis, che ci ha gentilmente versato per voi il saldo 68. Da noi, grazie e cordialità.

PICCINI Enzo - VANCOUVER - Grazie per il saldo 67 (sostenit.) e vive cordialità da Pozzo di Codroipo.

PICCO Antonio - DOWSVIEW - Grati per il saldo 68, la salutiamo cordialmente da Flaibano.



Queste graziose bambine — le quali, come dice immediatamente il costume che indossano, sono tre « furlanutis » — hanno sempre una parte di rilievo, in qualità di attrici, durante le feste sociali dell'Unione Madone di Mont di Villa Bosch (Argentina). Sono, in ordine, le figliole dei sigg. Crozzolo, Ciussi e Duré.

PICCO Elio - HAMILTON - Grazie: ricevuti i saldi 1967 e 68. Fervidi auguri da Madrisio di Fagagna.

PICOTTI Luigi - HAMILTON - La rimessa postale di L. 1143 ha saldato il 68. Grazie, saluti, auguri.

PIGHIN Benito - TORONTO - Con cari saluti da Murlis, grazie per il saldo 67.

PILLININI Mario - HAMILTON - Grazie anche a lei per il saldo 67. Cordialità da Cavazzo Carnico.

PILLON Fortunato - INGERSOLL - Le siamo grati per le cortesi espressioni e per il saldo 68 (sostenit.). Saluti cari da San Tommaso di Majano.

PILLON Pietro - TORONTO - Siamo davvero lieti che le « Quatri cjacaris sot la nape » la divertano e la commuovano. Grazie per il saldo 67 (perdoni il ritardo della comunicazione) e per il saldo 68 e 69 in qualità di sostenit. Vive cordialità da Cordenons.

PINOTTI Luigi - HAMILTON - La rimessa di L. 1149 ha saldato il 1967. Grazie, saluti, ogni bene.

PITICCO Enrico e Franca - MONTREAL - La familiare signora Anna, che vi saluta caramente da Basiliano, ci ha versato per voi il saldo 67; successivamente, la signora Assunta Mion ci ha corrisposto il saldo 68. Con i loro saluti, abbiatevi i nostri ringraziamenti e i migliori auguri.

PITTARO Pietro - WINDSOR - Ringraziando per i 5 dollari a saldo del 67 (sostenit.), ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

PIVIDORI Agostino - GUELPH - Esatto: i due dollari hanno saldato il 68. Grazie; *mandi*.

PONTISSO Achille - TORONTO - Grazie per i saldi 67 e 68. Auguri di ogni bene.

PRAMPERO Giacomo - WINDSOR - Con cari saluti da Varmo, grazie per il saldo 1968.

PRAVISANI Luigi - SAULT S.TE MARIE - Grazie: le due rimesse hanno saldato il 1968 e 69. Vive cordialità da Udine e da tutto il Friuli.

STATI UNITI

DAVID Angelo - YONKERS - La gentile signora Caterina Pagura ci ha spedito 10 dollari. La informi, per favore, che essi hanno saldato le annate 1969 e 70 (sostenit.) per lei. Grazie a tutt'e due, e vive cordialità.

DE MARCO dott. Lino Innocente - SIOUX FALLS - Saldato, in qualità di sostenit., l'abbonamento sino a tutto il 1969. Grazie. Per favore, ci comunichi se precedentemente il giornale le giungeva a un altro indirizzo, o se lei è nuovo abbonato (i De Marco dei nostri registri sono assai numerosi). Cordiali saluti da Fanna.

DI VALENTIN Luciano e Ada - MC LEAN - Siamo lieti di trasmettervi cordiali saluti del cognato, sig. Giuseppe Rigutto, che ha provveduto al saldo 68 per voi. Grazie, ogni bene.

FABBRO Nene - SAN DIEGO - Il sig. Renzo Pressacco, che cordialmente la saluta, ci ha corrisposto il saldo 68 per lei. Grazie, fervidi auguri.

FORNASIER dott. Eugenio - I 5 dollari hanno saldato il 1968 in qualità di sostenit. Grazie. Regolarmente ricevuta anche la quota per il 67: gliele abbiamo data comunicazione nel numero 170 del giornale. Ricambiamo i gentili, graditi saluti.

FORNASIERI Gaspare - BROOKLYN - La ringraziamo di tutto cuore, caro amico nostro, per la rimessa di 3100 lire a saldo delle annate 1968 e 69, e ricambiamo con affetto, beneaugurando, i gentili e graditissimi saluti.

FORNASIERO Gildo - BUFFALO - I quattro dollari hanno saldato il 1968 e 69. Grazie, saluti, auguri.

FORTE Gabriele - SAN FRANCISCO - O. K.: a posto l'abbonam. 1968. Vive cordialità e voti di bene.

FOSCATO Enrico - WAUPACA - I due dollari hanno saldato il 1969 (la quota per l'anno in corso ci era già stata versata). Grazie, e saluti cari da Sequals.

FOSCATO Oscar - HUNTINGTON - Siamo lieti che il giornale le piaccia e la interessi. Grazie per il saldo 68. Infinite cordialità da Sequals.

PAVEGLIO Caterina - DES MOINES - Da Oderzo, il familiare sig. Oliviero ci ha spedito il saldo 1968 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri.

PIEMONTE Teofilo - SALEM - I 5 dollari hanno saldato il 67 in qualità di sostenit. Grazie. Cordialità da Avilla di Buia.

PILLOT Angelo - DETROIT - Auguri cari da Pasiano di Pordenone, ringraziando per il saldo 67 (sostenit.) e 68.

PIVIROTTO Elide - GARFIELD - Le siamo vivamente grati, gentile signora, per i saldi 67 e 68, e siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti di due poeti: Renato Appi e Dino Menichini.

PLATA Joseph - CHICAGO - Grazie: ricevuto il saldo 67 (sostenit.). Cordialità da tutto il Friuli.

PLETTI Oliva - SANDUSCHY - Il nipote Giorgio, che a nostro mezzo le invia cari saluti, ha provveduto al saldo 68 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri d'ogni bene.

PONTISSO John - ROYAL OAK - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese, graditissima visita, e per il saldo 67 e 68. Auguri cari.

CENTRO AMERICA

GUATEMALA

PIEMONTE P. Faustino Maria - I 5 dollari hanno saldato il 68 (via aerea). Grazie infinite anche per le belle parole augurali. Saluti e voti di bene da Buia.

SUD AMERICA

ARGENTINA

PAROVEL Angelo - PUNTA ALTA - Il cav. Aldo Specogna, che la saluta cordialmente, ci ha gentilmente versato il saldo 68 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri.

PERES Fiorina - GARIN - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello, sig. Guido, che ci ha versato per lei il saldo 1968. Ringraziando, esprimiamo fervidi voti di bene.

PERSELLO Luigina - MAR DEL PLATA - La gentile signora Bianca Tonini, che la saluta con cordiale augurio, ci ha versato il saldo 68 per lei. Grazie a tutt'e due; voti di bene.

PETROSSI Antonio e FIOR Maria - BECCAR - Da Magnano in Riviera, il sig. Rino Petrossi ci ha spedito vaglia a saldo dell'abbonam. 1968 a favore di entrambi, che salutiamo cordialmente, ringraziando.

PICCILINI Albino - BERAZATEGUI - Dalla gentile familiare signora Giovanna, resid. a Cavazzo Carnico, abbiamo ricevuto vaglia a saldo dello abbonam. 1968 per lei. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

PICCINI Luigi - BUENOS AIRES - Il sig. Di Vin ci ha versato per lei il saldo 68; successivamente, suor Michela Vanzo ci ha spedito da Codroipo un vaglia a saldo dell'abbonam. 69. Grazie di cuore a tutt'e tre; cordiali auguri.

PIGNOLO don Luis - BUENOS AIRES - Il reverendo mons. Riccardo Travani ci ha versato per lei il saldo 68. Con i suoi saluti, ai quali cordialmente ci associamo, gradisca il nostro ringraziamento.

PIRONA Lino - VILLA ELISA - Grazie: a posto il 1968. Vive cordialità da Torreano di Martignacco e da Dignano al Tagliamento.

PITTON Pietro - BUENOS AIRES - Rinnovati ringraziamenti per la gradita, gentile visita ai nostri uffici e per il saldo 1967, 68 e 69.

PLAZZOTTA Marina - LA PLATA - Da Paluzza, la gentile familiare signora Onorina ci ha spedito, con due successive rimesse, le quote 1967 e 68 a suo favore. Grazie, ogni bene.

PLOS Mario - VILLA BOSCH - La ringraziamo di cuore per i seguenti abbonamenti 1968: Angela Simeoni (resid. a Melbourne, Australia; via aerea; per conto della sorella Ottavia); Silva Padovan ved. Penzo, resid. a Florencio Varela; Sardin Beltrame, Buenos Aires; Juan Anibal Gasparini, Villa Bosch; Galliano Vuano, José C. Paz. E per i seguenti abbonamenti 1969: Italia, Amelia e Angelina Plos, Roma; Alessandro Plos, San Desiderio (Genova).

PODRECCA Luigi - GARIN - Grazie: saldato il 68. Cari saluti da Faedis e da San Pietro al Natisone.

POLO Fausto - PARANA' - La nipote Anna Maria, che la saluta con affettuso augurio, ci ha versato il saldo 68 a suo favore. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

POLO-FACCHIN Maria - BARRIO TALLERES - Il sig. Crozzoli, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto per lei il saldo 68. Grazie, auguri.

PRAVISANI Luigi - BARRIO MITRE - La sua cara e buona mamma, che la saluta con tutto l'affetto del suo cuore, ci ha versato la quota d'abbonamento 1968 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

RINALDI Dante - SANTA ROSA DE CALAMUCHITA - Al saldo 1967 e 68 per lei ha provveduto la sorella Alda, che la saluta affettuosamente. Grazie di cuore, e voti d'ogni bene.

RINALDI Santina - S. ROSA DE CALAMUCHITA - Per lei, il saldo 67 e 68 ci è stato corrisposto dal fratello Giovanni; mentre, successivamente, la sorella Erta ci ha versato l'importo per le annate 1969 e 70. Grazie di cuore. I suoi familiari la ricordano affettuosamente; noi ci uniamo a loro, con tutta cordialità, nel saluto e nell'augurio.

SANT Armando - S. AGUSTIN - Il rev. don Fantelli ci ha versato per lei il saldo 68 (sostenit.). Ringraziando, la salutiamo con augurio.

BRASILE

VENCHIARUTTI Giacomo - SAN PAOLO - A mezzo della sorella, signora Anna, abbiamo ricevuto il saldo dell'abbonamento 1970 in qualità di sostenit. (le annate precedenti erano già state saldate). Grazie vivissime; infiniti auguri.

CHILE

PIEMONTE Pio - Panfilo - SANTIAGO - Il sig. Angelo Chiaranda, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto i saldi 1967 e 68 per lei. Grazie a tutt'e due; una forte stretta di mano.

POPULIN Candido e Pia - SANTIAGO - La gentile signora Luigia, rispettivamente cognata e sorella, che vi saluta con i più cordiali auguri, ci ha versato il saldo 68 a vostro favore. Grazie vivissime, con le espressioni del più fervido voto di bene.

URUGUAY

PITTINI P. Paolo - MONTEVIDEO - La sorella Maria, che ci ha fatto gentile e gradita visita, ci ha versato per lei 5 dollari statunitensi, quale saldo 1967 in qualità di sostenit. Grazie. Cordialità augurali.

VENEZUELA

PITTINI Renato - CIUDAD BOLIVAR - Grazie di cuore: i sei dollari USA, pari a L. 3685, hanno saldato lo abbonam. 68 (via aerea).

PITTIS Edo - SAN JUAN DE LOS MORROS - Ricevuto il saldo 68. Grazie. Ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile
Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116